Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 | **Roma — Martedì, 23 aprile** | **Numero 97**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti del 6, 21 e 26 aprile 1911:

a gran cordone:

Barracco comm. barone Giovanni, senatore del Regno.

a commendatore:

Luciani comm. avv. Vito, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.
Baggio comm. Carlo, direttore superiore delle poste in Torino.
Severe comm. Achille, ispettore generale di pubblica sicurezza, reggente la questura di Roma.

ad ufficiale:

Carbonelli comm. barone Pio, referendario al Consiglio di Stato.

a cavaliere:

Ghiotti cav. ing. Ernesto, ingegnere capo del municipio di Torino.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo Motu proprio:

Con decreti 6, 9, 21, 26 aprile 1911:

a gran cordone:

Secretant cav. Carlo, tenente generale non più inscritto nei ruoli.
Campo cav. Francesco, id. id.
Castelli cav. Emilio, id. id.

a grand'ufficiale:

Ceresa Di Bonvillaret cav. Ottavio, tenente generale nella riserva.
Dupupet cav. Giuseppe, id. id.

Zacco cav. Pietro, tenente generale nella riserva non più iscritto nei ruoli.
Di Aichelburg cav. Ulrico, id. id.
Alasia cav. Guglielmo, id. id.
Rayneri cav. Giovanni, id. id.
Roggeri cav. Alfredo, id. id.
Di Aichelburg cav. Tancredi, id. id.
Luparia cav. Achille, id. id.
Frola cav. Francesco, id. id.
Bottilia Di Savoulse cav. Alessandro, maggiore generale non più iscritto nei ruoli.
Alessandri cav. Giacomo, id. id.
Pescetto cav. Carlo, id. id.
Negri Della Torre conte Ferdinando, id. id.
Ceva Di Nucetto conte Giacinto, id. id.
Rajola Pescarini cav. Salvatore, id. id.
Schiapparelli cav. Cesare, id. id.
Belli cav. Salvatore, id. id.
Valente cav. Candido, id. id.
San Martino Di Strambino, nob. Carlo (dei conti) id. id.
Manfredi cav. Giovanni, id. id.
Rossi cav. Cesare, id. id.
Andreis cav. Achille, id. id.
Santanera cav. Giovanni, maggiore generale medico id.
Giustetti cav. Eugenio, colonnello di fanteria id.
Cadolini cav. Giovanni, id. id.
Rassayal cav. Luigi, id. id.
Palma Di Cesnola cav. Alessandro, id. id.
Bovis cav. Bartolomeo, colonnello nei distretti id.
Boyer cav. Andrea, id. id.
Valdini cav. Valentino, colonnello commissario id.
Gallaman cav. Augusto, colonnello nei distretti id.
Taverna cav. Bandolino, maggiore di fanteria, id.
Conti cav. Augusto, già contr'ammiraglio nella riverva navale.
Guarracino comm. prof. avv. Antonio, deputato al Parlamento, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e culti.
Gallino comm. ing. Natale, id. id. per le finanze.
Teso comm. avv. Antonio, id. id. per l'istruzione.

a commendatore:

Bellezza cav. Paolo, tenente colonnello carabinieri, non più iscritto nei ruoli.
Gaiter cav. Nicola, id. id.
Appiano cav. Pietro, colonnello di fanteria, id.
Consonni cav. Luigi, id. id.
Finella cav. Michele, id. id.
Bedetti cav. Angelo, id. id.
Giordanengo cav. Tommaso, id. id.
Pieroni cav. Stefano, id. id.
Giva cav. Giovanni, id. id.
Lauro cav. Pasquale, id. id.
Angeleri cav. Enrico, id. id.
Molinatti cav. Francesco, tenente colonnello id.
Giusti cav. Michele, id. id.
Gabardo cav. Erminio, tenente colonnello del genio id.
Caleri Di Sala conte Giorgio, colonnello distretti id.
Galetto cav. Luigi, id. id.
De Maldè cav. Claudio, tenente colonnello fortezze id.
Lanata cav. Giovanni, colonnello contabile id.
Montalti cav. Leone, capitano di fanteria id.
Gillone cav. Giovanni Battista, tenente colonnello contabile, id. id.
De Galateo nob. cav. Francesco, id. id.
Durelli cav. Achille, maggiore fanteria id.
Fornaca cav. Baldassarre, id. id.
Solari cav. Enrico, già capitano nella riserva navale.
Orlando cav. Francesco, già capitano corpo R. equipaggi a riposo.
Pierfederici cav. Decio, già capitano commissario nella riserva navale.
Bonicelli avv. Giovanni, deputato al Parlamento.

ad uffiziale:

Belledonne cav. Domenico, già tenente di vascello nella riserva navale.
Contesso cav. Vincenzo, id. id. id.
Cerale cav. Giacomo, maggiore macchinista nella Regia marina a riposo.
Bonzi cav. Antonio, già tenente colonnello nella riserva navale.
Pittaluga cav. Pietro, capitano corpo R. equipaggi a riposo.
Onorato cav. Bartolomeo, id. id. id.
Allegria cav. Pietro, id. id. id.
Zicavo cav. Giovanni, già guardiamarina nella riserva navale.
Ghedini cav. Cesare, colonnello di fanteria non più inscritto nei ruoli.
Paoletti Di Rodoretto cav. Ferdinando, id. id. id.
Reggio marchese e patrizio genovese cav. Luigi Enrico, tenente colonnello di fanteria, non più iscritto nei ruoli.
Ricagno cav. Domenico, id., id. id.
Deleglise cav. Zosimo, id., id. id.
Scazzola cav. Alessandro, id., id. id.
Di Aichelburg cav. Nestore, id., id. id.
Santini cav. Bartolomeo, id., id. id.
Baulina cav. Carlo, id., id. id.
Rossi cav. Pietro, id., id. id.
Levi cav. Giulio, id., id. id.
Grimaldi cav. Pietro, id., id. id.
Farina cav. Cesare, maggiore id., id. id.
Tacchetti cav. Vincenzo, id., id. id.
Berthod cav. Anselmo, id., id. id.
Pasi cav. Enea, id., id. id.
Torti cav. Massimiliano, id., id. id.
Dari cav. Enrico, id., id. id.
Ajmone Cortese cav. Pietro, id., id. id.
Marazza cav. Giacomo, id., id. id.
Solaro cav. Pietro, id., id. id.
Gregoretti cav. Andrea, id., id. id.
Giordanengo cav. Filippo, id., id. id.
Barral cav. Giacomo, id., id. id.
Costantino cav. Sebastiano, id., id. id.
Giachetti cav. Luigi, id., id. id.
Belgrand cav. Claudio, id., id. id.
Beltramelli cav. Francesco, id., id. id.
Scotti cav. Giovanni, id., id. id
Marinetti cav. Ignazio, id., id. id.
Strada cav. Carlo, id., id. id.
Canessa cav. Giuseppe, capitano id., id. id.
Masoero cav. Giuseppe, id., id. id.
Carrà cav. Pietro, id., id. id.
Bugni cav. Giacomo, id., id. id.
Rossi cav. Salvatore, id., id. id.
Filippi cav. Paolo, id., id. id.
Anselmino cav. Carlo, id., id. id.
Ghibaudo cav. Bartolomeo, id., id. id.
Tommasoni cav. Pietro, id., id. id.
Bucellato cav. Alberto, id., id. id.
Chiri cav. Martino, id., id. id.
Balladore cav. Carlo, id., id. id.
Marchetti cav. Pietro, tenente id., id. id.
Montani cav. Celestino, id., id. id.
Inglesi cav. Demetrio, id., id. id.
Fasano cav. Michele, sottotenente id., id. id.
D'Adda Salvaterra marchese Luigi, tenente di cavalleria, id. id.
Piana cav. Michele, tenente colonnello di artiglieria, id. id.
Bernardi cav. Michele, capitano id., id. id.

Rabbini cav. Luigi, tenente colonnello distretti, non più iscritto ne ruoli.
Oddo cav. Gio. Battista, id., id.
Alciati cav. Giuseppe, id., id. id.
Vannutelli cav. Orazio, maggiore id., id. id.
Diana Crispi cav. Stefano, colonnello commissario, id. id.
Goglia cav. Domenico, capitano id., id. id.
Parella cav. Celestino, tenente colonnello contabile, id. id.
Mantovani cav. Francesco, id., id. id.
Gaber cav. Gio. Battista, id., id. id.
Mainetto cav. Cipriano, id., id. id.
Boitano cav. Angelo, maggiore id., id. id.
Celoria cav. Pietro, id., id. id.
Perle cav. Giuseppe, id., id. id.
Crispo cav. Gaetano, capitano, id. id.
Solaroli conte Carlo Alberto, socio perpetuo e consigliere del sottocomitato regionale della Croce rossa in Genova.

a cavaliere:

Taramasio Giovanni, capitano di fanteria, non più inscritto nei ruoli.
Bandis Luca, id. id. id.
Minchio Lodovico, tenente id. id.
Solaroli barone Paolo marchese di Briona, tenente nei cavalleggeri Lodi, ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino.
Vian Edoardo, già capitano di corvetta nella riserva navale.
Tanca Francesco, già guardiamarina id.
Torrione avv. Giuseppe, consigliere comunale di Aosta e consigliere provinciale.
Nannarone Matteo, presidente del comitato di sezione della Croce rossa italiana di Foggia.
Epicocopo geom. Antonio, segretario del comitato regionale della Croce rossa di Bari.
Ligorio prof. dott. Edoardo, direttore dell'ospedale civile di Venezia.
Barale Giuseppe, ingegnere presso il municipio di Torino.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti 5, 9, 12, 19 febbraio e 5, 9 marzo 1911:

a grand'uffiziale:

Miliani Giambattista, deputato al Parlamento.

a commendatore:

D'Amico cav. uff. Eugenio, presidente del Monte frumentario di Valguarnera (Caltanissetta).
Concetti cav. prof. Luigi, direttore della clinica pediatrica all'Università di Roma.
Tantillo cav. uff. avv. Francesco, membro della Giunta provinciale amministrativa di Siracusa.
Abetti cav. uff. dott. Carlo, consigliere delegato di prefettura.
Ammendola cav. uff. dott. Ottavio, deputato provinciale di Napoli.
Turco cav. uff. dott. Enrico, sindaco di Castrovillari.
Sindoni cav. uff. Salvatore, scultore in Roma.
Rossi cav. uff. avv. Pelagio, sindaco di Torre Annunziata.
Marino cav. uff. avv. Giuseppe di Francesco.
Sorgato cav. uff. rag. Piero Antonio, medico a Mirano (Venezia).
Baretta cav. uff. Alfredo, consigliere provinciale di Novara.

ad uffiziale:

Molina cav. ing. Paolo, consigliere provinciale di Como.
Guicciardi cav. avv. Giovanni, consigliere di prefettura.
Masciari cav. Gennaro fu Silvestro.
Giacobbe cav. dott. Giulio, consigliere provinciale di Aquila.
Bizio Gradenigo avv. Andrea, presidente dei manicomi interprovinciali veneti.
Banzatti avv. Vittorio, pubblicista in Torino.
Dolcetti cav. Gustavo di Giacomo.
De Chantal cav. dott. Emilio di Enrico.
Mirenghi cav. avv. Ventura, ex-assessore comunale di Bari.
Iacono cav. avv. Giuseppe, consigliere provinciale di Siracusa.
Cimmarra cav. avv. Giacinto, membro del Consiglio d'amministrazione ospedali riuniti di Napoli.
Finzi cav. Ugo, consigliere dell'O. P. scuole e famiglia di Milano.
Monsurrò cav. avv. Luigi, assessore comunale di Torre Annunziata.
Pulco cav. Emanuele, sindaco di San Giuseppe Iato (Palermo).
Miola cav. avv. Francesco, sindaco di Thiene (Vicenza).
Duranti cav. dott. Francesco, assessore comunale di Bari.
De Gemmis cav. Domenico, id. id.

a cavaliere:

Sica Ermido, segretario comunale di Minori (Salerno).
Gambardella Giov. Batt., sindaco di Atrani (Salerno).
Pistilli avv. Domenico, assessore comunale di Campobasso.
Correra avv. Francesco, consigliere comunale id.
Rossi Francesco, sindaco di Sant'Agata del Bianco (Reggio).
Rocca mons. Angelo Maria, rettore del collegio dei Salesiani in Cuorgnè (Torino).
Barbato Pompeo, archivista negli archivi di Stato.
Trasciatti avv. Angelo, consigliere comunale di Foligno.
Scotti Cesare, assessore comunale di Desio (Milano).
Berghinz dott. Guido, medico primario all'ospedale civile di Udine.
Cappiello dott. Vincenzo, sindaco di Castelmorrone (Caserta).
Scibetta avv. Giovanni, ex assessore comunale di Racalmuto (Girgenti).
Giardina dott. Giuseppe, consigliere provinciale di Siracusa.
Continanza dott. Nicola, consigliere di prefettura.
Bossi Luigi, consigliere comunale di Casale Monferrato.
Calafato Antonio, ex assessore comunale di Giarratana.
Campostrini ing. Giulio, sindaco di Sommacampagna (Verona).
Cioffi dott. Michele, ex ufficiale sanitario di Roccapiemonte (Salerno).
Azzolina prof. Carmelo, direttore della R. scuola tecnica di Caltagirone (Catania).
Spampinato Fortunato Paolo, sindaco di San Michele di Ganzaria (Catania).
Melli ing. Romeo, direttore tecnico della Società elettrica bresciana.
Capretti Flaviano, consigliere comunale di Brescia.
Locatelli Vittorio, consigliere comunale di Ballabio Inferiore (Como).
Sganzerla Francesco, ex sindaco di Melara (Rovigo).
Pezzini rag. Plinio, direttore della Banca popolare livornese in Pisa.
Feola prof. Nicola fu Raffaele.
Tantini Umberto, sindaco di Roncà (Verona).
Mancini avv. Serafino, presidente della Congregazione di carità di Mignano (Caserta).
Ronchi Enrico, segretario della Congregazione di carità di Gallarate (Milano).
Giardini Giovanni, assessore comunale di Sesto Calende.
Marini dott. Giacomo, medico condotto di Mairano (Brescia).
Russo dott. Gioacchino, consigliere comunale di Grammichele (Catania).
Ribolla dott. Nicodemo Achille, chirurgo dentista in Palermo.
Erba avv. Carlo Eugenio, consigliere comunale di Pallanza.
Andronaco Giuseppe di Salvatore.
Lopez avv. Davide, assessore comunale di Bari.
Medici ing. Giovanni fu Francesco.
Procaccini Ferdinando, sindaco di Panni (Foggia).
Iona dott. Moise, medico chirurgo in Venezia.
Quagliarini Vito, ex consigliere comunale di Marino.
Costa Scirè avv. Corrado, ex assessore comunale di Pachino (Siracusa).
Accordini prof. dottor Francesco, ufficiale sanitario di Cividale (Udine).

Fabbri Giulio di Francesco.
Bertolero Pietro Antonio fu Giuseppe.
Pagliotti Giacomo, assessore comunale di Cuorgnè (Torino).
Roberto dott. Carmine, assessore comunale di Serino (Avellino).
Di Cagno Pasquale, consigliere comunale di Bari.
Buccarelli Antonio, direttore dell'orfanotrofio di Monteleone (Catanzaro).
Leschiera dott. Giovanni, medico condotto di Villeneuve (Torino).
Casartelli Antonio, industriale a Torino.
Zatti dott. Eugenio, ufficiale sanitario di Tramonti di Sopra e di Sotto (Udine).
Carone dott. Raffaele, medico-chirurgo in Brianza (Potenza).
Renzulli dott. Lorenzo, sindaco di San Michele di Serino (Avellino).

Con decreto del 6 aprile 1911:

a grand'uffiziale:

Peano comm. Carlo Alberto, maggiore generale nell'arma dei RR. carabinieri, collocato in posizione ausiliaria con R. decreto 16 marzo 1911.

Con decreto del 12 marzo 1911:

a commendatore:

Pagani cav. uff. prof. avv. Cesare, sindaco di Modena.
Pontoriero cav. uff. avv. Antonio, consigliere provinciale di Catanzaro.
Zerboglio cav. uff. ing. Pier Giuseppe, membro amministrazione Opera Pia San Paolo in Torino.

ad uffiziale:

Elia cav. dott. Cesare, consigliere comunale di Cosenza.
Migliaccio cav. uff. Giuseppe, consigliere provinciale di Catanzaro.

a cavaliere:

Sartoro Enrico, sindaco di Cassaro (Palermo).
Salsi Amadio fu Luigi da Vignola, residente a Napoli.
Casaula dott. Ernesto, chirurgo dentista in Napoli.
Genovesi Edoardo di Giulio, da Venezia.
Angelici Luigi, sindaco di Lapedona.
Tani Begni dott. Alfredo, consigliere di prefettura.
Burdet Paolo, applicato al Consiglio di Stato.
Rossi avv. Raffaele, consigliere di prefettura.
De Vendictis dott. Giulio, medico provinciale.
Cocuzza Diego, ex-sindaco di Santa Lucia del Mela.
Beretta Angelo, sindaco di Calcinate.
Bonizi Alessandro, ex-presidente della Congregazione di carità di Tolfa.
Leoni dott. Gustavo, commissario di P. S.
Di Labio rag. Nicola, primo ragioniere del ministero dell'interno.

Sulla proposta del ministro degli esteri:

Con decreti 15 agosto, 4 dicembre 1910,
12 gennaio, 2, 9, 12, 19, 26 febbraio 1911:

a commendatore:

Luzzatti cav. Enrico.
Allegri ing. Carlo.

ad uffiziale:

Misrachi cav. Enrico.
Foscolo cav. dott. Giorgio.
Rosati prof. dott. cav. Teodorico, colonnello nella R. marina.
Monaco cav. dott. Federico, maggiore medico id.

a cavaliere:

Orefice Cesare.
Mathis Agostino.
Tomezzoli rag. Umberto, ispettore dell'emigrazione.
Masci Giovanni, id. id.
Fattori dott. Luigi, vice commissario di P. S.
Talamo dott. Francesco Saverio, vice ispettore dell'emigrazione.
Altavilla Edoardo, delegato di P. S.
Argurio Riccardo.
Vitelli Gian Battista.
Cardoso Moisè Massimo.
Canova ing. Giuseppe.
Torchio ing. Filippo.
Saccone dott. Giovanni, capitano medico R. marina.
Serrati dot. Meriggio, id. id.
Adami dott. Mario, id. id.
Froli Alfida, direttore della contabilità della Cassa del debito Dubblico egiziano.
Giaccone Antonio.
Colle Santiago M.
Bosca Pietro.
Mezzalama Flaminio.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con decreti 23 febbraio e 2, 16, e 23 marzo 1911:

a commendatore:

Scelsi avv. cav. uff. Benedetto, capo divisione nella Amministrazione centrale dell'interno.
De Seta dott. cav. uff. Demetrio residente a Intavolata.

ad uffiziale:

Peri cav. Pietro, ingegnere nel R. corpo del genio civile
Giuliani cav. Carlo, residente a San Lucido.
Barone cav. Andrea, residente a Napoli.
Furgiuele cav. Pasquale, id. id.

a cavaliere:

Dei avv. Deo, segretario di 1ª classe nella Amministrazione centrale dei lavori pubblici.
Mauro avv. Benedetto, id. di 2ª classe id. id.
D'Angelo avv. Pietro, id. di 1ª classe id. id.
Falangola Arsete, archivista di 1ª classe id. id.
Baldini conte Gabriele, id. id. id. id.
Campani dott. Enrico, segretario comunale di Viano.
Braccini Armando, consigliere d'Amministrazione della Società anonima officine meccanice reggiane.
Anzaldi Ferdinando, aiutante principale di 2ª classe nel R. corpo del genio civile.
Bardetti Enrico, residente a Cremona.
Valcarenghi ing. Antonio, residente a Roma,
Bragaglia Francesco, residente a Roma.
Furgiuele Carlo, sindaco di Amantea.
Oliverio avv. Salvatore residente a Fuscaldo.
Moroni dott. Amedeo, segretario nell'Amministrazione centrale dell'interno.
Canti Adolfo, residente a Roma.
Silvera rag. Luigi, residente a Gozzano.
Rossetti Emilio, residente a Ponti sul Mincio.
Montessori avv. Gino, residente a Reggio Emilia.
Carli Enea, capo stazione principale nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.
Colombo prof. Carlo. residente a Roma.
Patella Francesco, aiutante principale di 1ª classe nel R. corpo del genio civile collocato a riposo.
Valentinetti Giustino, ispettore nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato id. id.
Facchin Domenico, id. id.
Rodelli Luigi, id. id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreti del 19, 23, 26 febbraio 5, 9, 16, 23, 26 marzo 1911:

a grand'uffiziale:

Mainardi conte comm. Giuseppe, ispettore generale nel ministero delle finanze.

a commendatore:

Lerario cav. uff. Lorenzo, ispettore superiore delle tasse sugli affari.

ad uffiziale:

De Gaglia cav. Antonio, primo segretario di 1ª classe, nel ministero delle finanze.
Cupello cav. Tito, ispettore superiore delle tasse sugli affari.
Grimaldi cav. Guido, ispettore superiore id. id.
Chinazzi cav. dott. Carlo Francesco, primo segretario nella direzione generale dei telefoni dello Stato.
Greco cav. Oronzo, primo rigioniere incaricato delle funzioni di economo nel ministero delle finanze.
Ambrosini cav. Filippo, vice presidente commissione imposte dirette di Montemurro.
Floro cav. Cesare, membro della commissione delle imposte dirette di Nicastro.
Weil cav. Federico, industriale in Genova.
Vizzini cav. Gaetano, archivista di 1ª classe nel ministero delle finanze, collocato a riposo.
Fratta cav. Antonio, ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche, collocato a riposo.
Borgiotti cav. Ciro, primo segretario di 1ª classe nel ministero delle finanze, collocato a riposo.
Fraschetti cav. Iacopo, archivista di 1ª classe nel ministero delle finanze, collocato a riposo.
Berti cav. Luigi, archivista di 1ª classe nel ministero delle finanze, collocato a riposo.

a cavaliere:

De Stefanis Giuseppe, architetto in Torino.
Sanguineti Giuseppe, architetto in Torino.
Punta Orlando, sindaco di Ronco Scrivia.
Moisello Luigi, assessore comunale in Ceranesi, membro commissione imposte di Pontedecimo.
Palladino avv. Tommaso, giudice di tribunale già presidente di commissione mandamentale delle imposte dirette.
Talotta Raffaele, agente delle imposte di 1ª classe nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo per motivi di salute.
Sacchi Carlo, archivista di 1ª classe nel ministero delle finanze, collocato a riposo.
Adduci Tommaso, id. id. id.
Perini Luciano, id. id. id.
Marrè Giuseppe, ricevitore del registro, collocato a riposo.
Giani Carlo, id. id. id.
Ruvinetti Enrico, archivista di 1ª classe nel ministero delle finanze, collocato a riposo.
Nannini Pietro, id. id. id.
Bruni Benedetto, id. di 2ª classe id.
Scavizzi Enrico di Marcello, pubblicista.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto 23 marzo 1911:

a commendatore:

Tabasso cav. uff. Alessandro, capo sezione nel ministero dei lavori pubblici.
Bonaglia cav. uff. Onorato, direttore capo di ragioneria nel ministero del tesoro.

ad uffiziale:

Morotti cav. Edoardo.
Pletti cav. Guido.

a cavaliere:

Molinari dott. Olindo.
Pennetta avv. Francesco.
Giurazzi Domenico.
Acocella prof. Angelo.
De Taranto Raffaele.
Santoro Alfonso.
Caprotti Emilio.
Federici Pietro.
Luzzi Giuseppe.
Villani march. Antonio.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

con decreti 19 febbraio e 13 marzo 1911.

ad uffiziale:

Giannattasio cav. Gerardo, medico-chirurgo in Roma.
Calabresi cav. Oreste, artista drammatico.
Fabiani cav. Guido, pubblicista.
Sighele cav. Eduardo, rettore del convitto nazionale di Roma.
Liberati cav. Franco, autore drammatico.
Quattrini cav. Enrico, scultore.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti 26 gennaio e 2 febbraio 1911:

a commendatore:

Zezi comm. Gian Pietro, ispettore superiore di 2ª classe nel R. corpo delle miniere, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Casabella cav. Federico, verificatore metrico, collocato a riposo.

a cavaliere

Di Napoli dott. Giuseppe, professore della R. scuola mineraria di Caltanissetta, collocato a riposo.
Felizat Giorgio, direttore tecnico delle « Oliere e saponiere meridionali » in Bari.

Con decreti del 16 e 23 marzo 1911:

a commendatore:

Danè cav. uff. ing. Carlo, presidente della Camera di commercio di Genova.

ad uffiziale:

Lupo cav. rag. Pasquale, industriale in Torino.
Garofalo cav. Alfonso, id. in Gragnano (Napoli).
Crovetti cav. rag. Vito, direttore della Banca popolare di Mantova.
Guetta cav. Giuseppe, banchiere in Venezia.
Dandolo cav. dott. Giacomo, direttore della Cassa di risparmio di Padova.
Prato cav. Giacomo, banchiere in Roma.
Sillitti cav. bar. Antonino, agricoltore in Ravenna.

a cavaliere:

Cesari ing. Enrico, direttore della scuola di arti e mestieri di Ascoli Piceno.
Mastropieri Ulisse, segretario della società fra gli Umbro Sabini in Roma.
Luciani prof. Attilio, segretario, capo del comitato per i congressi internazionali del 1911 in Roma.
Vismara Carlo, capo ufficio della stazione statistica della Cassa nazionale di assicurazioni infortuni, Milano.

Tripodi Domenico, agricoltore, Gioia Tauro.
Gentilini Pietro, industriale in Roma.
Fasoli Agostino, direttore del consorzio agrario cooperativo di Bagnolo Mella (Brescia).
Agnesi avv. Andrea, industriale in Milano.
Ferrari Gino, ispettore della Compagnia di assicurazioni « La Fondiaria » Parma.
Finzi Amadio (detto Gustavo), commerciante in Modena.
Misirca dott. Giulio, veterinario in Castelfranco Veneto.
Muggia Vittorio, fabbricante in argenterie Vercelli.
Mondani Giuseppe, vice direttore della Banca commerciale succursale di Bologna.
Tuccillo Raffaele, agricoltore in Afragola.
Lausetti Giuseppe, direttore dello zuccherificio di Legnago.
De Matteo Luigi, industriale e commerciante in Taranto.
Moretti Giuseppe, commerciante in Catanzaro.
Frosi Lelio, orefice in Roma.
Riccini Margarucci Enrico, commerciante in Roma.
Caniato Domenico, industriale in Rovigo.
Posa notaro Francesco, agricoltore in Acquaviva delle Fonti (Bari).
Krebs Massimiliano, industriale in Napoli.
Senes Giuseppe, id. id.
Milano dott. Orazio, agricoltore in Acquaviva delle Fonti (Bari).
Bozzi rag. Marcello, industriale in Milano.
Mercurelli Salari Ruggero, id. Foligno,
Giovanardi Tito, presidente della Società modenese per esposizioni, fiere e corse di cavalli.
Pericoli Edoardo, sindaco della borsa di Roma.
Giussani rag. Riccardo, direttore della Banca popolare di Acqui.
Matricardi rag. Giuseppe, direttore della Società per le case popolari di Ascoli Piceno.
Morbelli dott. Giovanni, industriale in Torino.
Coen Alessandro, commerciante in Ancona.
Migliacci ing. Raffaele, industriale in Felitto.

LEGGI E DECRETI

Il numero 319 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il ruolo organico del personale delle segreterie universitarie, di cui alla tabella *H*, annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795, è modificato in conformità della tabella *A*, annessa alla presente legge.

Sarà stabilito dal ministro della istruzione pubblica, di accordo col ministro del tesoro il modo di erogazione della somma di L. 20.000, stanziata nella tabella *A*, e destinata a spese per lavori di copiatura e servizi d'ordine.

Art. 2.

Ai ruoli organici del personale di segreteria delle RR. scuole di applicazione per gl'ingegneri di Bologna e Roma, della R. scuola superiore politecnica di Napoli, del R. Istituto tecnico superiore di Milano, della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, e delle RR. scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino sono sostituiti i ruoli organici di cui alla tabella *B* annessa alla presente legge.

Art. 3.

Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di trasferire, d'ufficio o sopra domanda, da uno ad altro ruolo gl'impiegati di segreteria degli Istituti d'istruzione superiore indicati nell'articolo precedente, purchè il trasferimento avvenga a posti che abbiano parità di grado.

È pure in facoltà del ministro di trasferire d'ufficio, ed unicamente nell'interesse del servizio, gl'impiegati appartenenti ai ruoli del personale di segreteria degl'Istituti suddetti nel ruolo del personale delle segreterie universitarie, e viceversa.

Il passaggio deve essere sempre compensato mediante trasferimento in senso inverso di un impiegato di pari grado.

Art. 4.

Per provvedere alla maggiore spesa derivante dall'applicazione della presente legge sarà portata in aumento al capitolo 145 del bilancio del ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1911-912 la somma di L. 15.950.

Tale aumento sarà compensato con una economia di ugual somma col capitolo 148 dello stesso bilancio.

Alle variazioni di cui nel presente articolo verrà provveduto con decreto del ministero del tesoro.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

CREDARO — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Tabella A.

RUOLO del personale delle segreterie universitarie.

3 direttori di 1ª classe a L. 6000	L.	18.000
5 direttori di 2ª classe a L. 5000	»	25.000
5 direttori di 3ª classe a L. 4500	»	22.500
20 segretari di 1ª classe a L. 4000	»	80.000
19 segretari di 2ª classe a L. 3500	»	66.500
18 segretari di 3ª classe a L. 3000	»	54.000
24 vice segretari di 1ª classe a L. 2500	»	60.000
27 vice segretari di 2ª classe a L. 2000	»	54.000
Per lavori di copiatura e servizi d'ordine	»	20.000
Rimunerazione a due impiegati della Università di Torino incaricati del servizio di segreteria del collegio « Carlo Alberto »	»	1.200
Rimunerazione ad un impiegato di ogni Università incaricato del servizio di economato e Cassa (16 a L. 400)	»	6.400
	L.	407.600

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione
CREDARO.

Tabella B.

RUOLI ORGANICI del personale di segreteria delle RR. scuole di applicazione per gl'ingegneri di Bologna e di Roma, della R. scuola superiore politecnica di Napoli, del R. istituto tecnico superiore di Milano, della R. accademia scientifico-letteraria di Milano e delle RR. scuole superiori di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino.

Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna:			
1 segretario	a L. 3500	L. 3500	
1 vice segretario	» 2500	» 2500	
1 vice segretario	» 2000	» 2000	
		——	8000
Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Roma:			
1 segretario	a L. 4000	L. 4000	
1 segretario	» 3000	» 3000	
1 vice segretario	» 2500	» 2500	
1 vice segretario	» 2000	» 2000	
Rimunerazione al funzionario di segreteria incaricato del servizio di economato e di cassa		» 500	
		——	12.000
Scuola superiore politecnica di Napoli:			
1 segretario	a L. 4000	L. 4000	
1 segretario	» 3000	» 3000	
1 vice segretario	» 2500	» 2500	
3 vice segretari	» 2000	» 6000	
		——	15.500
Istituto tecnico superiore di Milano:			
1 segretario	a L. 3000	L. 3000	
1 vice segretario	» 2500	» 2500	
2 vice segretari	» 2000	» 4000	
		——	9500
R. accademia scientifico-letteraria di Milano:			
1 segretario	a L. 3000	L. 3000	
1 vice segretario	» 2000	» 2000	
		——	5000
R. scuola superiore di medicina veterinaria di Milano:			
1 segretario	a L. 3500	L. 3500	
2 vice segretari	» 2000	» 4000	
		——	7500
R. scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli:			
1 segretario	a L. 3500	L. 3500	
1 vice segretario	» 2000	» 2000	
		——	5500
R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino:			
1 segretario	a L. 3500	L. 3500	
1 vice segretario	» 2000	» 2000	
		——	5500
			L. 68.500

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione
CREDARO.

Il numero 823 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 6 ottobre 1911, n. 1112, che dichiara sul piede di guerra il personale della R. marina e delle truppe del R. esercito, destinati a compiere operazioni attinenti alla occupazione della Tripolitania e Cirenaica;

Visto il R. decreto 6 ottobre 1911, n. 1107, che stabilisce il trattamento economico delle truppe destinate in Tripolitania;

Ritenuta l'opportunità di assegnare anche agli ufficiali della R. marina la speciale indennità di entrata in campagna concessa agli ufficiali del R. esercito col citato R. decreto del 6 ottobre 1911, n. 1107, nella misura prevista dall'altro R. decreto 17 febbraio 1887;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concessa una speciale indennità di entrata in campagna agli ufficiali della R. marina che durante lo svolgimento delle operazioni militari per l'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, e pel fine anzidetto, si trovino in una delle seguenti condizioni:

1° siano imbarcati:

a) su navi o siluranti che fanno parte o che sono temporaneamente aggregate alle forze navali riunite;

b) su navi operanti in Mar Rosso;

c) su navi mercantili requisite per servizi ausiliari;

2° siano sbarcati su territorî al di fuori delle acque dello Stato.

Art. 2.

La misura della indennità di cui all'articolo precedente è stabilita come segue:

Vice ammiraglio comandante in capo delle forze navali riunite L. 8000.

Vice ammiraglio comandante in capo di squadra navale L. 7000.

Contr'ammiragli L. 3500.

Capitani di vascello e gradi corrispondenti L. 1500.

Capitani di fregata o di corvetta e gradi corrispondenti L. 900.

Tenenti di vascello e gradi corrispondenti L. 600.

Sottotenenti di vascello, guardiamarina e gradi corrispondenti L. 400.

Tale indennità non potrà essere corrisposta che una sola volta.

Art. 3.

Con decreti ministeriali saranno specificate volta per volta le navi di cui alle lettere *a*), *b)* e *c*) del presente decreto e che ai termini dell'art. 1°, paragrafo 1° del R. decreto 6 ottobre 1911, n. 1112, sono da considerarsi in istato di guerra.

Art. 4.

Le presenti disposizioni avranno vigore dal 29 settembre 1911.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — LEONARDI-CATTOLICA.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 331 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16 e 17 della legge 17 luglio 1910, n. 511, i quali autorizzano l'apertura di un credito straordinario sulla tesoreria centrale a favore del ministero della guerra e la istituzione di apposito conto corrente:

Visto il Nostro decreto 3 marzo 1912 e i precedenti, coi quali fu autorizzata l'apertura di crediti ascendenti complessivamente a L. 160.000.000 per le spese occorrenti per l'occupazione della Libia a tutto il mese di marzo 1912:

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata a favore del ministero della guerra l'apertura sulla tesoreria centrale, di un nuovo credito di L. 10.000.000 il quale, aggiunto alle L. 160,000,000 autorizzate coi Nostri precedenti decreti, sarà impiegato per le spese occorrenti per l'occupazione della Libia durante il mese di marzo 1912.

La suddetta somma, al cui pagamento sarà provveduto coi mezzi ordinari di tesoreria, sarà versata in apposito conto corrente presso la tesoreria centrale.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 332 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16 e 50 della legge 17 luglio 1910, n. 511, in virtù dei quali è consentita l'apertura di un credito straordinario sulla tesoreria centrale a favore della amministrazione della marina militare;

Visto il Nostro decreto 15 febbraio 1912, n. 102, e i precedenti, coi quali fu autorizzata l'apertura di crediti ascendenti complessivamente a L. 30.000.000 per le spese occorrenti per la campagna della Libia;

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata a favore del ministero della marina l'apertura di un nuovo credito straordinario di lire 7.000.000, sulla tesoreria centrale, il quale in aggiunta alle L. 30.000.000, autorizzate coi Nostri precedenti decreti sarà impiegata per le spese occorrenti all'amministrazione della marina militare per la campagna della Libia.

La suddetta somma, al cui pagamento sarà provveduto coi mezzi ordinari di tesoreria, sarà versata nell'apposito conto corrente presso la tesoreria centrale.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 333 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 16 e 17 della legge 17 luglio 1910, n. 511, i quali autorizzano l'apertura di un credito straordinario sulla tesoreria centrale a favore del ministero della guerra e la istituzione di apposito conto corrente;

Visto il Nostro decreto 17 marzo 1912 e i precedenti coi quali fu autorizzata l'apertura di crediti ascendente a L. 170.000.000 per le spese occorrenti per l'occupazione della Libia a tutto il mese di marzo 1912;

Previa deliberazione del Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzata a favore del ministero della guerra l'apertura sulla tesoreria centrale di un nuovo credito di L. 10.000.000, il quale in aggiunta alle L. 170.000.000, autorizzate coi Nostri precedenti decreti sarà impiegato per le spese occorrenti per l'occupazione della Libia.

La suddetta somma, al cui pagamento sarà provveduto coi mezzi ordinari di tesoreria, sarà versata in apposito conto corrente presso la tesoreria centrale.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente Regio decreto:

N. 318

Regio Decreto 24 marzo 1911, col quale, sulla proposta dei ministri d'agricoltura, industria e commercio, e di grazia, giustizia e dei culti, vengono istituiti in Spezia due collegi di probi-viri: uno per l'industria degli alberghi e della mensa, con giurisdizione sul territorio del comune stesso; l'altro per le industrie edilizie, con giurisdizione sul territorio dei comuni di Spezia, Sarzana e Levanto. Ciascuno dei suddetti collegi sarà composto di dieci probi-viri, dei quali cinque industriali e cinque operai.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 14 aprile 1912, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Palizzi (Reggio Calabria).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Palizzi deve ancora compiere gli atti per l'esecuzione d'importanti opere pubbliche e per l'accertamento delle usurpazioni demaniali ed assicurare la sistemazione della finanza e dei tributi.

Essendo all'uopo insufficiente la durata dei suoi poteri, in dipendenza delle proroghe concesse con i RR. decreti 15 ottobre e 31 dicembre 1911, è indispensabile prorogarli ulteriormente di tre mesi, ai sensi dell'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, giusta lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Palizzi, in provincia di Reggio Calabria;

Veduti i due successivi Nostri decreti, col primo dei quali fu prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale e furono conferiti al commissario straordinario i poteri di cui all'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, e col secondo fu concessa un'ulteriore proroga di tre mesi;

Veduta la legge comunale e provinciale e la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 395, che approva l'elenco dei comuni di cui all'art. 1 della citata legge 12 gennaio 1909;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Palizzi è prorogato di altri tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 14 aprile 1912, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di San Lorenzello (Benevento).*

SIRE!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto con cui, essendo prossimo a scadere il periodo normale della gestione del commissario straordinario di San Lorenzello, è prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale.

Occorre, infatti, durante quella gestione, condurre a termine gli atti per la formazione del ruolo dei quotisti demaniali, definire parecchie vertenze ed assicurare la dimissione delle numerose passività del comune, mediante la contrattazione di un prestito.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Lorenzello, in provincia di Benevento;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Lorenzello è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 14 aprile 1912, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Sant'Alessio di Aspromonte (Reggio Calabria).*

SIRE!

Il commissario straordinario di Sant'Alessio di Aspromonte non può, nel periodo normale della gestione, ormai prossimo a scadere, condurre a termine gli atti per il riordinamento della civica azienda dovendo ancora assicurare la sistemazione del personale municipale, procedere alla nomina del segretario, definire le contabilità, accertando le eventuali responsabilità dei cessati amministratori.

Occorre inoltre che egli prenda i provvedimenti necessari per la soluzione di questioni di grave interesse per il Comune, quali la formazione del piano regolatore del nuovo abitato, la provvista dell'acqua potabile, la riattazione del cimitero, devastato dal terremoto.

È indispensabile pertanto prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Sant'Alessio d'Aspromonte in provincia di Reggio Calabria;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Sant'Alessio d'Aspromonte, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle bonifiche

AVVISO.

A termini e per gli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si notifica che è stato testè pubblicato, a cura del ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle bonifiche) il ruolo di anzianità degli ufficiali di bonifica.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale del demanio

ELENCO dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Tavoliere delle Puglie

(Pubblicazione a termini dell'art. 1 del regolamento 5 gennaio 1911, n. 197).

1. Aquila-Foggia, tratturo — 2. Lanciano-Cupello, id. — 3. Centurelle-Montesecco, id. — 4. Sant'Andrea-Biferno, id. — 5. Celano-Foggia, id. — 6. Lucera-Casteldisangro, id. — 7. Pescasseroli-Candela, id. — 8. Cortile-Centocelle, id. — 9. Ururi-Serracapriola, tratturello — 10. Nunziatella-Stignano, braccio — 11. Pozzo delle Capre-Fiume Triolo, id. — 12. Foggia-Campolato, tratturo — 13. Lenzalonga, braccio — 14. Foggia-Ofanto, tratturo — 15. Candelaro-Cervaro, braccio — 16. Cerignola-Ascoli, id. — 17. — Orta-Tressanti, tratturello — 18. Barletta-Grumo, tratturo — 19. Canosa-Ruvo, tratturello — 20. Canosa-Montecarafa, braccio — 21. Melfi-Castellaneta, tratturo — 22. Murge, tratturello — 23. Orsanese, id. — 24. Pini, id. — 25. Rene, id. — 26. Lanciano-Castelfrentano, braccio — 27. Filetto-S. Eusanio, id. — 28. Ateleta-Biferno, tratturo — 29. Sprondascino-Castel del Giudice, tratturello — 30. Pescolanciano-Sprondascino, id. — 31. Volturara-Castelfranco, id. — 32. Foggia-Camporeale, id. — 33. Troja-Incoronata, id. — 34. Frascino, braccio — 35. Foggia-Castelluccio dei Sauri, tratturello — 36. Foggia-Ascoli-Lavello, id. — 37. Foggia-Ordona-Lavello, id. — 38. Cervaro-Candela Sant'Agata, id. — 39. Carapelle-Stornarella, id. — 40. Salpitello di Tonti-Trinitapoli, id.

41. Foggia-Tressanti-Barletta, tratturello — 42. Foggia-Zapponeta, id. — 43. Trinitapoli-Zapponeta, id. — 44. Foggia-Versentino, id. — 45. Foggia-Castiglione, id. — 46. Candelaro, id. — 47. Ponte di Brancia-Campolato, id. — 48. Foggia-Ciccallente, id. — 49. Motta-Villanova, id. — 50. Campolato-Vieste, id. — 51. Cerignola-Ponte di Bovino, id. — 52. Mortellito-Ferrante, id. — 53. Lagnano-Candela, braccio — 54. Candela-Montegentile, tratturello — 55. Stornara-Lavello, id. — 56. Stornara-Montemilone, id. — 57. Cerignola-Melfi, id. — 58. Cerignola-Trinitapoli, id. — 59. Rendina-Canosa, id. — 60. Vallecupa-Alvano, id.

61. Lavello-Minervino, truttarello — 62. Lampegiano, id. — 63. Venosa-Ofanto, id. — 64. San Guglielmo o del Pesciolo, id. — 65. Ponte di Canosa-Trinitapoli, id. — 66. Canosa Monteserico-Palmira, id. — 67. Montecarafa-Minervino, id. — 68. Corato-Fontanadogna, id. — 69. Genzano-Tolve, id. — 70. Palmira-Bradano, id. — 71. Tolve-Gravina, id. — 72. Sant'Eramo in Colle-Laterza id. — 73. Martinese, id. — 74. Gorgo-Parco, id. — 75. Tarantino, id. — 76. Delle Ferre, id. — 77. Palagiano-Bradano, id. — 78. Quero, id. — 79. Pineto, id. — 80. Matera-Montescaglioso, id. — 81. Migliarino-Matera, id. — 82. Bernarda-Ginosa-Laterza, id. — 83. Miglionico-Metaponto, id.

A. Casale, riposo — B. Taverna del Piano, id. — C. Carro o Sequestro, id. — D. Colle della Guardia, id. — E. Bottone, id. — F. Santa Margherita, id. — G. Casalbore, id. — H. Colapazzo, id.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 0[0	440353	255 50	Assandri *Camilla* di Aristide, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Milano	Assandri *Edvige* di Aristide, minore, ecc., come contro
»	343704	189 —	Puccio *Ilda-Angelo-Caterina*, fu *Alberto*, minore, sotto la patria potestà della madre Pagliano Angela fu Giacomo vedova Puccio *Alberto*, domiciliata a Buenos Ayres (America del sud)	Puccio *Ilda-Caterina-Angela* fu *Giuseppe-Alberto*, minore sotto la patria potestà della madre Pagliano Angela fu Giacomo, vedova di Puccio *Giuseppe-Alberto* ecc. come contro
»	366195	210 —	Puccio *Ilda-Angela-Caterina* fu *Alberto*, minore ecc. come sopra, domiciliata in Chiavari (Genova)	Puccio *Ilda-Caterina-Angela* fu *Giuseppe-Alberto* minore, sotto la patria potestà della madre Pagliano Angela fu Giacomo vedova di Puccio *Giuseppe - Alberto* ecc. come contro
»	527368	133 —	Parodi *Ines* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Montaldo Erminia vedova Parodi Francesco domiciliata a Pontedecimo (Genova)	Parodi *Maria-Ines* fu Francesco, minore, ecc. come contro
»	258758	38 50	Giacosa Maria di *Giuseppe*, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Alba (Cuneo)	Giacosa Maria di *Vincenzo-Giuseppe*, minore, ecc., come contro
»	327693	35 —	Garavelli *Alessandro* fu Pietro, domiciliato in Torino	Garavelli *Gioanni-Giuseppe-Alessandro-Ludovico* fu Pietro, ecc., come contro
»	258622	339 50	Carena *Paolina, Amalia* ed *Emilia* di Giacomo, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliate in Molino de Torti (Alessandria)	Carena *Maria-Filomena-Paolina, Maria-Amalia* e *Maria-Emilia-Giuseppina* di Giacomo, minori, ecc., come contro
5 0[0	1298935	100 —	Meucci Concetta di Luigi, nubile, domiciliata a Roma, con usufrutto vitalizio a favore di Meucci Luigi fu *Tito*, domiciliato in Roma	Meucci Concetta di Luigi, nubile, domiciliata in Roma, con usufrutto vità lizio a favore di Meucci Luigi fu *Giuseppe*, domiciliato in Roma
3.50 0[0	371929	59 50	Bruno Bianca fu *Saverio*, minore, sotto la tutela di Bruno Luigi fu Giuseppe, domiciliato in Napoli	Bruno Bianca fu *Francesco-Saverio* ecc. come contro
»	483996	3500 —	Bruno Bianca fu *Saverio*, nubile, domiciliata in Napoli	Bruno Bianca fu *Francesco-Saverio* ecc. come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 30 marzo 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

2° AVVISO.

È stata richiesta la traslazione, a favore di Miele Laura fu Domenicantonio, vedova di Pignataro Biagio, domiciliata a Candela (Foggia), della rendita del consolidato 5 0[0, n. 1.206.344 di L. 170 (ora del consolidato 3.50 0[0, n. 337.676 di L. 119), intestata a Furlan Giuseppe di Giovanni, vincolata per la cauzione dovuta dal titolare, quale esattore delle imposte dirette del comune di Monteleone di Puglia (Avellino), pel quinquennio 1893-97, e delle imposte dirette del comune di Rocchetta Sant'Antonio (Avellino), pel quinquennio 1898-902, mediante estinzione del relativo certificato 5 0[0, il cui primo foglio, a tergo del quale trovasi una regolare dichiarazione di cessione a favore della menzionata signora Miele Laura, risulta completamente distaccato dal secondo.

In analogia al disposto dell'art. 75 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa direzione generale si eseguirà l'operazione che è stata richiesta.

Roma, il 22 febbraio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 aprile 1912, in L. 101.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

22 aprile 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % netto	95,46 96	93.71 96	94 38 31
3.50 % netto (1902)	95,28 25	93,53 25	94 19 60
3 % lordo	66,50 —	65.30 —	66 35 57

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La stampa francese e la spagnuola annunciano che per affrettare la conclusione del trattato marocchino fra i due rispettivi Gabinetti si è mossa pure la diplomazia britannica intervenendo con proposte conciliative. Questa notizia è commentata favorevolmente dalla stampa spagnuola che dall'intervento amichevole prevede la conclusione, ma è invece accolta tiepidamente in Francia dove si crede che le proposte inglesi non faranno fare un passo di più alla situazione date le pretese della Spagna. I telegrammi in merito dicono:

Madrid, 22. — Al ministero degli esteri si dichiara che la risposta della Francia è stata comunicata per iscritto nella serata di sabato scorso.

*** Il *Radical* scrive di avere appreso da buona fonte che l'Inghilterra, interessata quanto la Germania e la Francia alla conclusione dell'accordo franco-spagnuolo relativo al Marocco, sarebbe intervenuta nelle trattative e proporrebbe una formula con reciproche concessioni nel nord e nel sud del Marocco, delle quali essa indicherebbe l'importanza e i limiti.

La Spagna, aggiunge il giornale, si mostrerebbe disposta ed accettare tale proposta.

Parigi, 22. — Il *Paris Journal* riceve il seguente dispaccio da Madrid:

Si assicura che i negoziati franco-spagnoli per il Marocco sono quasi terminati e che il Governo ne comunicherà i risultati ai deputati alla riapertura delle Cortes che avrà luogo l'1 maggio.

Gli effettivi dell'esercito potranno essere ridotti da 175 a 155 mila uomini. Le tribù del Riff mantengono sempre una attitudine pacifica.

***

Le notizie che si hanno da fonte francese intorno alla sommossa di Fez tendono tutte a dimostrare che la calma va riprendendo il sopravvento; ma dalle stesse notizie risulta che la gravità e l'estensione degli avvenimenti sono maggiori assai di quello che non si desumesse dalle notizie fin qui giunte.

Ecco gli ultimi telegrammi, da Parigi 22, sulla situazione:

Il corrispondente inviato dall'*Agenzia Havas* col ministro Regnault e che sfuggì alla rivolta di Fez ha diretto all'*Agenzia Havas* dispacci datati da Fez 18 aprile, nei quali dice che una quarantina di soldati sceriffiani si recarono il 17 nel pomeriggio a protestare in modo violentissimo presso El Mokri contro la diminuzione della *Muna*, l'istituzione di un servizio ordinario e l'obbligo di portare lo zaino. Ora la *Muna* non era stata aumentata e l'obbligo di portare lo zaino non era nemmeno progettato.

In seguito alla loro insistenza, quattro soldati vennero ricevuti dal Sultano che raccomandò loro la calma. Usciti dalla residenza imperiale, dettero il segnale della rivolta uccidendo un capitano. La rivolta cominciata alla *casbah* dei Cherards si estese ad altri *tabors* e subito parecchi ufficiali istruttori francesi vennero assassinati. I ribelli seguiti da parte della popolazione si diressero verso le case abitate dai francesi per uccidere le persone che le abitavano. Alcune di queste opposero una resistenza eroica ai loro assalitori.

*** I dispacci spediti dal corrispondente dell'*Agenzia Havas* da Fez il 18 corrente, dopo aver descritto come la sommossa ebbe principio, così continuano:

« Tre telegrafisti hanno sparato dalle due alle sei contro i soldati indigeni, mai poi sono stati uccisi. I loro cadaveri sono stati cosparsi di petrolio e poi incendiati.

Un altro francese dopo cinque ore di resistenza è stato salvato con la sua famiglia dal *caid* Mechouar, che gli ha fatto attraversare i giardini sacri di Mulay Idriss.

I corrispondenti del *Matin*, dell'*Agenzia Havas* e della *Dépêche Marocaine*, rinchiusi in una casa, erano stati avvertiti dallo sceriffo di Vessan di non mostrarsi. La legazione, avvertita, ha promesso loro l'invio di una scorta.

Nel frattempo la sommossa continuava. I soldati sceriffiani portavano in giro sulle punte delle picche teste ed arti di europei. Le donne incitavano gli ammutinati.

Ben tosto una fucileria ed un cannoneggiamento echeggiarono verso sud.

Alle ore nove di sera i giornalisti sono stati liberati da una compagnia di tiragliatori che li ha condotti alla legazione francese. I tiragliatori sono andati successivamente a soccorrere tutti gli europei.

Le vittime della rivolta sono state inumate il 18 aprile a mezzogiorno. Il cannoneggiamento è ricominciato nel quartiere del nord ed ha messo i rivoltosi in fuga.

*** Secondo un telegramma del generale Moinier pervenuto stamane al ministero della guerra, la calma è interamente ristabilita a Fez; le perdite dei francesi durante i tumulti e nei combattimenti che ne sono seguiti per ristabilire l'ordine, ammontano a 15 ufficiali e 40 uomini di truppa morti, 4 ufficiali e 70 uomini di truppa feriti.

Vi sono inoltre sedici borghesi, tutti francesi, uccisi.

*** Un telegramma dell'incrociatore *Du Chayla* da Tangeri al ministro della marina informa che le comunicazioni radiotelegrafiche tra i posti militari riprendono il loro corso regolare.

Tutto è calmo.

*** Il Governo comunica la lista delle vittime di Fez. Essa comprende, tra gli altri, un aiutante in seconda, sette capitani e tre tenenti morti; tre capitani e un tenente feriti e due tenenti scomparsi.

Si telegrafa poi da Tangeri al *Times*:

I cadaveri degli europei sono orribilmente mutilati. Essi sono stati portati intorno alla città per tutta la giornata del 17 aprile, fra feroci acclamazioni degli insorti. Le truppe comandate dagli istruttori britannici sono rimaste fedeli ed hanno contribuito efficacemente con gli ufficiali francesi al ristabilimento dell'ordine.

* * *

In questi momenti nei quali l'attenzione politica è tutta rivolta ad avvenimenti di maggiore importanza, se ne dà poca o nessuna ai metodi di governo interno della Turchia, metodi che se un giorno verranno ricordati si crederanno nè più nè meno che inverosimili. La stampa turca non esiste se non per pubblicare ciò che piace al Comitato « Unione e Progresso » e perciò quelle poche voci che si levano contro l'incosciente tirannide dei giovani turchi le rileviamo dalla stampa estera e più precisamente dai seguenti telegrammi da Parigi, 22:

Il *Mecheroutiette* pubblica un articolo, nel quale espone alcuni procedimenti usati dal Comitato « Unione e Progresso » durante la campagna elettorale. Il dott. Riza Tewfik bey è stato preso a sassate al suo uscir di prigione; Cosmidis effendi, ex-sceicco dell'Islam, ha dichiarato al Comitato « Unione e Progresso » che la legge sacra permette l'assassinio dei nemici del Comitato. Il Comitato ha voluto far assassinare Lufid Tewfik bey. I deputati macedoni Vlahoff e Honoos sono stati attaccati a Valona da una cinquantina di individui e il caimacan ha fatto loro sapere che dovevano lasciare la città. I delegati dell'Unione liberale Fethi bey e tre suoi amici politici, che facevano un giro elettorale a Coros, furono malmenati ed imprigionati.

* * * Nella rivista *Mecheroutiette*, il dott. Lardy pubblica una lettera aperta (e retrospettiva) diretta nel periodo delle elezioni politiche al generale Chefket pascià, nella quale gli chiede quale genere di commedia si fa attualmente sotto il pretesto di consultare il paese. In tutta la Turchia non vi è più la minima libertà di opinione: la stampa è imbavagliata, tutti coloro che non obbediscono senza fiatare agli ordini del comitato Unione e progresso vengono minacciati, malmenati, imprigionati, quando non sono senz'altro assassinati.

Tutti sapranno in Europa che la nuova Camera non è che un fantasma; tutti sapranno che i delitti, i furti, le violazioni, le bastonature ed i massacri sono all'ordine del giorno.

Il dott. Lardy conclude rilevando che il successo dell'opposizione sarebbe la salvezza dell'impero, mentre il successo del comitato Unione e progresso ne è la fine.

Le elezioni serbe hanno matematicamente dato il risultato preveduto; così telegrafano da Belgrado, 22:

Nei ballottaggi di ieri sono riusciti eletti: tre candidati del Governo, un giovane radicale, un nazionalista, due progressisti. In una circoscrizione sarà necessaria una nuova votazione.

Il partito ministeriale dispone finora di 83 rappresentanti e l'opposizione di 82.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 22 (ore 11,15). — Notizie dalla frontiera tunisina recano che l'occupazione di Makabez per parte degli italiani ha atterrito gli arabi. I combattenti sono privi di denaro, viveri e munizioni e sono convinti della inutilità dei loro sforzi. Lo sbarco degli italiani ha inoltre sgomentato e spaventato i fornitori. A Ben Gardane si cerca da qualche giorno di riattivare il servizio delle carovane.

Ieri è giunta, di ritorno da Forwa, la R. nave *Iride* dopo aver eseguito ricognizioni intorno alla penisola di Makabez, scandagliandone la costa.

Il distaccamento, agli ordini del generale Garioni, prende il nome seguente: « Distaccamento di Forwa. Quinta divisione speciale ». Occorre usare per la posta tale indirizzo.

Notizie ed informazioni.

Tripoli, 22. — Stamane sono incominciate le operazioni del Banco di Sicilia.

Vienna, 22. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Salonicco: In seguito al completamento delle linee delle mine, la zona davanti le fortificazioni di Karaburun è stata chiusa alla distanza di tre chilometri per tutte le navi.

Le navi mercantili potranno entrare soltanto condotte da piloti. Anche l'avvicinarsi al continente è vietato.

Berlino, 22. — La *Kreutz Zeitung* dice che l'Italia con la sua dimostrazione navale ha ottenuto che le potenze neutrali si sono vedute costrette a prendere posizione contro la Turchia.

Sofia, 22. — Secondo notizie da Costantinopoli, il bombardamento del 18 aprile da parte degli italiani ha distrutto le caserme di Kum-Kaleh e di Sedul-Bahr. I turchi ebbero a Sedul-Bahr quindici morti e diciotto feriti ed a Kum-Kaleh un morto ed un ferito. La polveriera di Kum-Kaleh è saltata. Le navi da guerra italiane erano ad una distanza di 8200 metri.

Berlino, 22. — Il segretario di Stato per gli esteri, Kiderlen Waechter, ha così risposto al reclamo formulato dalla Borsa di Mannheim per il danno arrecato al commercio granario tedesco colla chiusura dei Dardanelli:

« Al vostro telegramma relativo alla chiusura dei Dardanelli io rispondo che la Germania, come potenza neutrale, non può ingerirsi di una guerra tra due grandi potenze. Il Governo imperiale tuttavia avrà cura di fare i passi necessari per la protezione degli interessi tedeschi in modo conforme alla situazione ».

Parigi, 22. — I giornali hanno da Costantinopoli:

La voce dello sbarco degli italiani a Samo è smentita.

Tutti i cavi dell'arcipelago, ad eccezione di quello di Mitileno, sono stati tagliati.

Non è stata presa alcuna disposizione per ciò che riguarda l'espulsione degli italiani. Il Governo è deciso soltanto ad espellere alcuni italiani sospetti.

Londra, 22. — *Camera dei comuni*. — Rispondendo ad analoga interrogazione, il sottosegretario agli affari esteri, Acland, dichiara che non esiste nel momento attuale un blocco dei Dardanelli e che il Governo null'altro sa riguardo al bombardamento, all'infuori di quanto è stato pubblicato dai giornali.

In una comunicazione fatta al Governo turco il Governo inglese ha dichiarato che, pur riconoscendo il diritto della Turchia di adottare misure di tutela, esprime la speranza che la Porta troverà la possibilità di aprire un passaggio negli stretti al commercio straniero il più presto possibile a causa del grave danno causato alle navi mercantili per la chiusura dei Dardanelli. Il Governo inglese ha ragione di credere che il Governo turco, pur riconoscendo pienamente l'importanza di tale questione, dichiari di non poter dare assicurazioni nelle circostanze attuali.

Acland continua: Sappiamo da Costantinopoli che l'unica mina che era andata alla deriva è stata ripresa. Nessuna mina galleggiante e libera è stata impiegata dai turchi. Le mine poste nei Dardanelli sarebbero inoffensive se si distaccassero. Il Console britannico a Samo annunzia che due navi da guerra italiane hanno bombardato le caserme, ed hanno distrutto lo stazionario turco.

Cairo, 22. — Enver bey, il quale si trovava da alcuni giorni al Mariut, ove si era fermato a causa delle difficoltà che egli aveva nel continuare il suo viaggio di ritorno, è morto colà alle ore 4 di stamane.

La sua morte si deve a cancrena, la quale si era sviluppata in seguito alla ferita da lui riportata in un recente combattimento con gli italiani.

Sembra che le autorità ottomane cercheranno di tener celata la notizia della morte fino a quando la guerra non sarà terminata. Intanto l'alto commissario turco ha ordinato che vengano stampate mille circolari con l'annunzio che il Sultano ha insignito Enver bey del titolo di pascià e che lo ha richiamato dal campo turco in Cirenaica perchè egli possa ristabilirsi in salute.

Enver bey è stato sostituito provvisoriamente da Aziz bey, in attesa dell'arrivo di Eyub Salri bey, il quale ha già lasciato Costantinopoli, diretto a Salonicco, donde si propone di raggiungere la Cirenaica per assumervi il comando in capo.

Costantinopoli, 23. — È stata ripescata una mina galleggiante dinanzi a Dedeagasc. Il ministro della marina ha concluso con una casa di Costantinopoli un contratto per ripescare le mine che erano state messe in acqua all'avvicinarsi della flotta italiana.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte con Chio, Mitilene, Tenedo, Rodi e Imbro.

Ieri non vi è stato ricevimento diplomatico a causa di una indisposizione del ministro degli esteri, Assim bey.

Un telegramma dai Dardanelli annuncia che si incomincia a togliere le mine poste giovedì scorso nel canale lasciato libero per il passaggio delle navi mercantili. Tale passaggio sarà libero entro tre giorni.

L'azione italiana nella Libia

Ecco, in riassunto, quanto in pochi mesi di governo è stato fatto dall'Italia a Tripoli per l'incivilimento di una regione che l'oppressione turca teneva in uno stato di miseria e di profonda abbiezione morale.

Come le autorità turche esplicassero l'azione dello Stato in Tripolitania è presto detto: esse non facevano che curare con metodi esosi e violenti la riscossione delle imposte. Non strade, non condotte d'acqua, per parlare delle necessità più elementari cui la pubblica amministrazione deve provvedere. La sanità pubblica, l'istruzione non ricevevano, si può dire, altro ausilio fuorchè quello generosamente offerto dall'opera dei missionari cristiani che, superando i mille ostacoli ostinatamente frapposti ad ogni iniziativa europea, cercavano di far penetrare in quelle terre i benefici della civiltà.

Venuta meno, per effetto della occupazione italiana di Tripoli, la ragion d'essere del nostro consolato, venne istituita la direzione generale dei servizi civili, la quale, alle attribuzioni del consolato, altre man mano ne aggiunse poichè era necessario dare inizio e svolgimento nella nuova colonia, in misura più o meno larga, a tutti i servizi civili come nella madre patria.

Questa direzione generale ha alle sue dipendenze:

a) la direzione dei servizi civili, propriamente detti, compresa la amministrazione del notariato e dello stato civile;
b) la direzione delle poste e telegrafi;
c) l'ufficio del genio civile;
d) l'ufficio di dogana;
e) la direzione di sanità civile;
f) l'ufficio delle privative;
g) la capitaneria del porto;
h) la direzione di polizia.
i) il municipio.
l) le scuole.
m) l'ufficio di agricoltura, industria e commercio;
n) l'amministrazione dell'opere pie;
o) l'amministrazione della giustizia civile;
p) l'ufficio dei monumenti e scavi.

Naturalmente tutta questa vasta e complessa amministrazione si è dovuta andare formando e sviluppando secondo che il bisogno e l'opportunità consigliavano, ma con uno svolgimento rapido di ogni attività, malgrado gli impedimenti e le difficoltà derivanti dallo stato di guerra.

Sanità pubblica.

Al momento della occupazione italiana le istituzioni sanitarie ottomane della città di Tripoli erano: un lazzaretto marittimo, un ospedale municipale, una farmacia municipale.

Questi impianti sanitari però avevano un valore quasi nullo per le deplorevoli condizioni di igiene e di nettezza dei locali e per gli scarsi ed arretrati presidi strumentali e di materiale farmaceutico di cui erano provvisti.

Vi era poi un ambulatorio italiano, organizzato e funzionante con fondi largiti dal nostro Governo e le seguenti istituzioni confessionali: una infermeria di 30 letti tenuta dalle suore Giuseppine alla dipendenza dei padri Francescani con annesso ambulatorio medico e dispensario di farmaci; un dispensario di medicinali per arabi tenuto dalle suore Francescane nei locali dell'Orfanatrofio italiano; un ambulatorio e dispensario del pastore protestante inglese.

Intanto la situazione sanitaria della città si andava aggravando per il diffondersi della epidemia colerica esistente nel 1910 e ricomparsa nel 1911.

L'autorità medica militare intensificò subito le misure di profilassi nella città e adiacenze finchè, giunto da Roma il comm. Basile, ispettore della sanità pubblica, con medici e ricco materiale di disinfezione, l'epidemia colerica potè più efficacemente combattersi.

Sopraintendeva a tutti i servizi sanitari militari e civili il generale medico Claudio Sforza e la direzione del servizio cittadino fu assunta direttamente dal dott. Basile, ed alcuni giorni dopo venne istituita una commissione sanitaria col mandato di coordinare le misure di profilassi per la città e per le truppe di occupazione. L'opera della commissione e dei funzionari dipendenti fu infaticabile e diede ottimi risultati.

L'accentramento dei colerosi, in apposito ospedale, e il risanamento dei locali pubblici contaminati, la sistematica disinfezione delle case private, un rigoroso servizio mortuario, condussero in un periodo relativamente breve alla totale scomparsa della epidemia. Provvedimenti specialmente minuti e rigorosi furono adottati pel servizio di sanità marittima.

Nella dolorosa previsione di malattie contagiose è stabilito, in località opportuna, presso il mare, un ospedale già in condizione di far fronte ad ogni necessità e pel quale sono in corso notevoli miglioramenti.

Speciale cura è stata rivolta all'acqua potabile.

La rifazione della conduttura della Bu-Meliana che porta ora in città e vi diffonde con 25 fontanine l'acqua, la costruzione di un serbatoio di 2000 mc, e quella di un distillatore, l'allacciamento (allo studio) della sorgente Hamidiè capace di altri 500 mc. giornalieri, sono provvedimenti che - insieme a quello del graduale risanamento dei pozzi - costituiscono un enorme progresso igienico.

Al servizio dei cimiteri si è provveduto con l'ampliamento degli attuali, salvo la definitiva sistemazione compresa nel piano regolatore.

La nettezza urbana è andata continuamente migliorando; ed ora con un regolare appalto, l'importante problema si avvia ad una pronta e regolare soluzione. È pure in corso un progetto per l'impianto di una grande lavanderia a vapore e di lavatoi pubblici.

Ad evitare l'inconveniente, grave nei riguardi sanitari, dello agglomeramento di numerosi gruppi di indigeni composti per la maggior parte di vecchi, donne e fanciulli, appartenenti alle tribù dell'interno, e rimasti entro la cinta delle trincee, si è provveduto al loro ricovero e sostentamento raccogliendoli in località lontane dalla città e confortandoli di assistenza medica, sicchè le loro condizioni sanitarie sono da tempo soddisfacenti.

L'assistenza sanitaria dei poveri viene poi integrata col funzionamento di due ambulatori, e l'istituzione della poliambulanza è stata raccolta col massimo favore dalla popolazione che vi accorre numerosissima. Furono infine istituiti, fin dal principio della nostra occupazione, laboratori di chimica e di batteriologia i quali diedero un ausilio prezioso alla lotta contro tutte le malattie infettive.

Anche in Homs venne istituito per la popolazione un ambulatorio molto frequentato con distribuzione gratuita dei medicinali e fu stabilito al porto un rigoroso servizio sanitario per impedire l'importazione di malattie epidemiche. Vi funziona una attiva vigilanza sulla vendita dei commestibili.

Municipio di Tripoli.

A Tripoli un vero municipio inteso come organo destinato a regolare ogni ramo della vita pubblica non è mai esistito. Sotto il passato Governo vivacchiava un « Beledié » coll'unica funzione di riscuotere alcune tasse e diritti. Questi redditi, e quelli ricavati dal patrimonio, male amministrato, andavano spesso a finire nelle casse del vilayet, su ordine del valì, sia per richieste di denaro da Costantinopoli, sia pel pagamento di stipendi ad ufficiali ed impiegati. Il « Beledié » avrebbe dovuto provvedere alla manutenzione delle strade urbane, alla nettezza, alla illuminazione e alla sanità pubblica, ma, non potendosi fare affidamento sulle entrate comunali, era irrisorio il funzionamento di questi limitati servizi. Il « Beledié » che era costituito da un capo (reissi) - carica che occupava da 12 anni Hassuna Pascià - e da 11 consiglieri (azà), dopo i bombardamenti si ridusse a soli sei membri e in seguito si sfasciò completamente, sicchè ad un funzionario nostro (il capitano Castoldi) si dovette affidare la prima riorganizzazione dei servizi municipali.

Era soprattutto necessario, nei riguardi sanitari, togliere subito dalle vie della città le persone senza domicilio, e il municipio scelse e preparò alcune proprietà dell'oasi, nelle quali fece passare parecchie migliaia di persone, provvedendo alla distribuzione di viveri, di vestiario e di utensili. Però, poichè l'agglomeramento nelle case, specialmente nei quartieri poveri, destava sempre serie preoccupazioni, venne deciso il ripopolamento dei borghi immediati alla città e si incominciò col permettere il ritorno ai proprietari di case e alle loro famiglie, sotto la responsabilità di una commissione di notabili arabi. Si consentì poi gradatamente che i proprietari riammettessero gli inquilini nelle loro case, ed oggi i due borghi ed anche gran parte dell'oasi sono ritornati alla vita normale.

Intanto si riorganizzava il servizio della nettezza urbana ricostituendo il corpo degli spazzini sotto la sorveglianza di vigili municipali.

Fu provveduto ad una soddisfacente illuminazione della città con sistema misto di acetilene ed elettricità.

Vennero a poco a poco riattivati i mercati della carne, del pane, della verdura, delle frutta, del pesce e del bestiame, assegnando per ciascuno apposite località.

Ripreso però il funzionamento dell'amministrazione comunale, occorreva provvedere a darle d'urgenza una composizione confacente alla situazione ed all'importanza dei servizi e fu istituita una commissione composta di Hassuna Pascià, del sottoprefetto cav. Frigerio e del capitano Castoldi. La commissione rivolse le sue prime cure al riordinamento degli uffici municipali, e alla riorganizzazione dei servizi pubblici, dando la preferenza a quelli attinenti alla igiene ed alla sanità locale. Ha disposto la costruzione di un macello provvisorio, ed ha favorito la costruzione di un forno meccanico con la potenzialità di 2.500 chili giornalieri.

È stato migliorato ed aumentato il servizio d'illuminazione. Si è provveduto, con l'apposizione di tabelle bilingui (italiano ed arabo) ad una deficienza grave quale la mancanza della indicazione dei nomi delle vie. È in corso un provvedimento per dotare la città di un buon servizio pubblico di vetture e anche di automobili.

In Homs il municipio e lo stato civile funzionano fin dai primi giorni della occupazione; ora si è anche ristabilito l'ufficio dell'Enfusia.

Pubblica istruzione.

Prima della occupazione esistevano in Tripoli scuole italiane governative (asilo infantile, corsi elementari, scuola tecnico-commerciale) con un totale di oltre mille allievi di ambo i sessi; ed accanto ad esse funzionavano le scuole tenute dai missionari francescani con insegnamento elementare e dei primi corsi tecnici con un totale di circa 350 allievi.

Le scuole turche comprendevano un asilo infantile, scuole elementari maschili e femminili, una scuola tecnica ed una scuola magistrale con un complesso di circa 500 allievi.

Una scuola militare con insegnamento elementare e tecnico serviva di avviamento alla carriera militare a circa 400 alunni. Anche il comitato Unione e progresso aveva aperto due scuole, una diurna ed una serale, con oltre 300 alunni. Notevole poi la scuola di arti e mestieri sorta a beneficio degli orfani di tutta la Tripolitania, costituita come una vera opera pia con direzione propria; ospitava 120 convittori. Accanto alle scuole turche vi erano otto scuole arabe di carattere religioso ed altre israelite.

Fin dai primi giorni l'autorità italiana curò la soluzione del problema scolastico, cercando di affrettare per quanto era consentito dalle condizioni politiche e più ancora sanitarie la apertura delle scuole.

Sgombrati gradualmente i locali occupati sul principio dal corpo di operazione e ritornativi gli insegnanti che si erano sbandati, alla fine del gennaio la maggior parte delle scuole poterono iniziare abbastanza regolarmente i loro corsi.

La soluzione del problema dello insegnamento è affidata allo studio di una speciale commissione che attende alacremente al suo lavoro.

In Homs furono riaperte le scuole italiane frequentate da circa 120 alunni.

Beneficenza.

Poche sono nella Tripolitania la istituzioni aventi scopo di beneficenza. Ad esse si è rivolta subito la vigile attenzione del Governo italiano. Con decreto dal 10 marzo venne posta sotto la vigilanza dei servizi civili la comunità israelitica, ed allo stesso scopo fu modificato lo statuto della Società italiana di beneficenza, nel senso che il presidente dovesse essere di nomina del Governo.

Fonte cospicua della beneficenza avvenire, al cui studio con alacre attività si interessa la direzione dei servizi civili, potrebbero essere i beni « Vacuf el Sur ». Questi che danno una rendita annua di oltre 50.000 lire, erano in origine devoluti alla manutenzione delle mura e delle fortificazioni. Cessato lo scopo originario, il Governo ne studia una più conveniente destinazione in rapporto a scopi di carità. Intanto il Governo ha provveduto in attesa dell'esito degli studi alla nomina di un amministratore di tali beni, posto sotto la sua vigilanza.

Analogo provvedimento si è preso per i beni « Vacuf el Giama » destinati, per lasciti, a beneficio delle moschee e delle altre istituzioni.

Di questi ultimi beni venne fatto un inventario e la vigilanza imposta dal Governo sulla loro amministrazione venne appresa con compiacimento dalla popolazione indigena.

In Homs ai meno abbienti si fanno distribuzioni settimanali di orzo e di grano; e si danno anche dei sussidi.

Lavori pubblici.

Nonostante varie difficoltà, quali la mancanza di materiali, di mano d'opera e di mezzi di costruzione e di trasporto, il Governo italiano subito dopo l'occupazione di Tripoli ha compiuto lavori di rilevante importanza.

La questione dell'acqua potabile si imponeva su tutte. L'acqua della Bu-Meliana, di cui è dotata la città, batteriologicamente pura alla fonte, sotto il passato dominio arrivava inquinata in città. Inoltre, non funzionando che uno solo dei due serbatoi, parte delle fontane non gettava più acqua.

Con grande sollecitudine, il genio civile rifece a nuovo il serbatoio che più non funzionava, costruì un muro protettivo alla Bu-Meliana, intraprese la costruzione di una nuova condottura, munì questa di due ebollitori e di due nuove pompe a vapore che garantissero la necessaria quantità di acqua, e diede alla città 25 nuove fontane, mentre prima ne esistevano solo quattro.

In seguito a tali provvedimenti, il regolare funzionamento del servizio dell'acqua potabile è oggi assicurato, e meglio ancora lo sarà

allorquando verranno condotte a termine la costruzione, già inoltrata, di un terzo e nuovo grande serbatoio, a cemento, capace di duemila tonnellate e la installazione di un grande distillatore, il cui funzionamento è già sicuro per la fine del volgente mese.

Soddisfatti, però, i bisogni attuali, il Governo non si nasconde che quelli avvenire dovranno aumentare in proporzione dello sviluppo che la città dovrà prendere, una volta aperta al progresso ed alla civiltà, dalla occupazione italiana, epperò ha già fatto studiare un progetto per la costruzione di un secondo acquedotto.

Il porto non esisteva a Tripoli sotto il regime turco; eravi solo una rada aperta.

Alla creazione di un porto rispondente alle più moderne esigenze del traffico ha già provveduto il progetto del comm. Luiggi, il quale ha già sollecita attuazione da parte dell'impresa Almagià.

Ma, a parte la sistemazione portuale definitiva, non sono da trascurarsi i benefici apportatati dalle opere provvisorie già espletate; basterà ricordare solo i vari pontili costruiti, dei quali uno misura più di 200 metri, l'ampliamento della dogana, ed il prolungamento del molo dello Sparto.

Quale cura abbia avuto il Governo italiano per la pronta soluzione del problema portuale è dimostrato dal fatto che già ai primi di febbraio si trovavano regolarmente appaltati i seguenti lavori:

a) costruzione della prima parte delle opere portuali, per lo importo di L. 2.500.000, da parte della ditta Almagià di Roma;

b) costruzione di tre pontili in ferro per L. 100.000, per conto della ditta Traverso di Pra;

c) costruzione di un edificio al molo del porto ad uso di uffici per L. 48.000, da eseguirsi dalla ditta Gabellini e C.

Questi lavori, che si riferiscono al porto di Tripoli, sono da aggiungersi quelli presi in appalto dalla ditta Attendoli di Genova, per l'importo di L. 90.000 per la costruzione di un pontile di approdo nella rada di Homs, e quelli presi in appalto dalla ditta Durio di Napoli per i lavori di dragaggio del porto di Bengasi, ammontanti a L. 300.000.

Infine è notevole il contratto di appalto concluso con la società romana pel cemento armato per la costruzione a Tripoli di un edificio ad uso di ufficio e magazzino per il genio civile per l'importo di L. 48.000.

Quanto alle comunicazioni, è noto come sia già stata ultimata la linea ferroviaria da Tripoli ad Ain-Zara, per la lunghezza di circa 18 chilometri. Due altri tronchi dovranno essere fra breve costruiti: uno tra le Fornaci e Tagiura, l'altro tra il Forte Spagnuolo e Gargaresch; ed i relativi lavori già sono stati regolarmente intrapresi.

Altra cura speciale del Governo è stata lo studio dei mezzi atti ad ovviare ai pericoli ed ai danni delle alluvioni cui va soggetta Tripoli per lo straripamento dell'Uadi Magenin.

I lavori all'uopo progettati dal genio civile potranno essere sicuramente condotti a termine prima della stagione delle pioggie.

A coronamento di tutta questa attività, venne elaborato un geniale piano regolatore della città ed il problema delle fognature, il cui studio già è inoltrato, non tarderà molto ad avere la sua razionale soluzione, in conformità delle esigenze della igiene moderna.

In Homs venne impiantata la illuminazione, rifatto il selciato della via principale del paese, disposta la continuazione dei lavori di costruzione. Più importante è stata la sistemazione dei pozzi dell'acqua potabile che vennero puliti, coperti e muniti di pompa. Infine si costruì una fornace, di proprietà esclusiva militare, che dà 10.000 ottimi mattoni al giorno.

Servizi di porto e dogana.

I servizi di porto e dogana dovettero rinnovarsi interamente perchè i funzionari o erano tutti fuggiti o si erano dimessi, e non c'era più traccia dell'ordinamento ottomano.

Si provvide però sollecitamente a ricostruire il semaforo e ad iniziare lo studio delle maree e a dare opera ai lavori idrografici per i segnali della navigazione nel porto, di cui fu rettificata la topografia.

La R. marina inoltre ha fatto eseguire rapidi lavori di ricognizione di alcuni punti interessanti la navigazione e dei quali le carte inglesi davano insufficienti ragguagli.

Interessanti rilievi idrografici vennero fatti dalle RR. navi nei porti di Tripoli e di Bengasi e nelle acque di Homs e di Derna.

Ad iniziare indagini scientifiche sulle condizioni fisico-chimiche e biologiche dei mari di Libia, dal punto di vista della navigazione e della pesca, vennero impiantati due osservatori di meteorologia nautica a Tripoli ed a Bengasi.

La R. nave *Ciclope* infine, ha iniziato un programma di ricerche sistematiche, con una crociera sulle coste della Tripolitania e della Cirenaica per raccogliere gli elementi sulla pescosità ed, in modo speciale, sulla estensione dei banchi di spugne e sulla presenza del tonno.

Si ricostituì il pilotaggio con piloti nuovi: gli antichi erano spariti.

Fu assicurato lo barco del corpo di spedizione e di un enorme materiale senza neanche interrompere il movimento commerciale.

La capitaneria del porto cominciò a funzionare subito. E rapidissima fu l'opera attorno al lazzaretto, che si trovò in grado di funzionare appena scoppiato il colera.

Si numerarono i battelli, fu riordinato il servizio di scarico e facchinaggio, quello di sequestro e embargo di quaranta navi, censimento e stazzatura di 300 galleggianti.

Importante la istituzione degli ascari marittimi per la disciplina del porto e la costruzione di un deposito per 100.000 razioni viveri per il rifornimento delle Regie navi, e di 10.000 tonnellate di carbone. Si vinsero difficoltà gravissime pel rifornimento dell'acqua, per cui ora si ha un serbatoio e un distillatore pur continuando ad usufruire delle navi cisterne.

Si fece il censimento della gente di mare che supera di poco la cifra di 200.

Si limitò, per ragioni militari, la pesca e si riorganizzò la vendita del pesce. Si provvide alla salute pubblica con una severa vigilanza sugli equipaggi e sugli arrivi e partenze.

Servizi di pubblica sicurezza.

Il servizio di pubblica sicurezza è convenientemente sistemato sotto la direzione di un questore.

I servizi resi dall'arma dei RR. carabinieri sono inestimabili e continue le prove di fermezza e di valore.

Privative.

Venne ordinata la vendita del sale e del tabacco e provveduto alla repressione del contrabbando estendendosi la distribuzione del chinino di Stato che dagli indigeni fu molto apprezzato.

Si è soppresso il contrabbando del tabacco greggio, nascosto in grande quantità.

Per clemenza i contrabbandieri di sale non furono puniti. Solo fu ad essi sequestrata la merce.

Il tabacco occultato fu riscattato, e proibito poi ogni tabacco indigeno; ma furono concessi numerosi permessi di coltivazione.

Anche alla vendita della carta bollata fu equamente provveduto.

Servizi postali e telegrafici.

Il servizio postale e telegrafico ha preso uno sviluppo incredibile.

Prima l'ufficio postale italiano aveva un servizio limitatissimo.

Soppresso l'ufficio ottomano e chiuso quello francese, l'italiano è divenuto l'ufficio unico per la popolazione, la folla sopravvenuta, l'esercito, e le navi: una vera direzione provinciale senza avere nè personale e nè locali. Si provvide ai locali come si potè e si fecero venire da Roma numerosi impiegati in missione sicchè ora l'ufficio è organizzato per sezioni distaccate ed autonome, dipendenti da una direzione provinciale unica.

Si sono anche istituiti uffici succursali per evitare la ressa allo ufficio centrale.

I servizi sono ordinati come in Italia, eccetto la distribuzione a domicilio scarsissima, perchè tutti preferiscono recarsi agli sportelli.

Il servizio di distribuzione dei telegrammi è fatto da 5 agenti.

Il servizio di trasporto della corrispondenza al porto, dato in appalto, è sempre in grande aumento e si provvederà presto a migliorarlo.

Si provvederà altresì alla istituzione di altre succursali, alla sistemazione definitiva del personale e dei locali e al telefono in città, di cui non c'è che una piccola rete di uso militare.

Agricoltura, industria e commercio.

Fin dai primi momenti della nostra occupazione parve di alto interesse istituire un ufficio emanante dal ministero di agricoltura, industria e commercio che dovesse occuparsi non solo degli studi che a questi rami della nostra attività si riferiscono, ma costituire una raccolta di dati e materiali utili pei nostri connazionali, regolando col consiglio la loro affluenza e l'applicazione della loro operosità.

Questo ufficio ora da breve tempo funziona e dà buoni frutti, col concorso pregevolissimo di una speciale commissione temporanea, la quale sta compiendo studi ed esperienze molto interessanti nei riguardi dello avvenire economico del paese.

Dai primi studi di questa commissione, limitati finora per necessità ad una ristretta zona di territorio, si è constatato in questa che il terreno è costituito da una ossatura rocciosa, non dissimile da quelle di molte regioni litoranee dell'Italia meridionale, e da una coperta più o meno spessa di sabbie essenzialmente silico-calcaree con poco materiale argilloso.

Una falda acquifera, raggiunta da molte migliaia di pozzi dell'oasi di Tripoli, a profondità dai quattro ai diciotto metri, si trova alla base della coperta sabbiosa e poichè pozzi esistono anche nelle zone desertiche, verso il Gebel, si ha ragione di presumere che la falda acquifera si estenda sotto la coperta sabbiosa per grandi estensioni.

I terreni dell'oasi si dimostrano eminentemente adatti alla coltivazione delle primizie, come quelli dell'Egitto, ed anche la zona desertica adiacente all'oasi non differisce, per la natura del terreno, da alcuni punti già ridotti a fiorente cultura.

Per le parti collinesche, dove la sistemazione a giardini risulta non facile e l'acqua troppo profonda, sembra che si possa tentare con successo la cultura asciutta a base di specie arboree o la cultura erbacea autunno-invernale.

Per utilizzare nell'interesse dei nostri connazionali questi dati che si vanno raccogliendo, è stato istituito un ufficio informazioni, che verrà completato con la costituzione di un Museo merceologico.

Intanto si sono potuti inviare rapporti, per ora ancora embrionali, sulle condizioni dell'industria della pesca e su quella della fabbricazione locale dei materiali da costruzione. Si sta provvedendo alla costituzione di un Consiglio di commercio, di cui saranno chiamati a far parte i più importanti e competenti commercianti di Tripoli, scelti fra gli europei e gli indigeni, e che costituirà il nucleo della futura Camera di commercio. Speciali cure vennero rivolte a dotare la Libia di una rete di osservatori meteorologici, di cui il più importante sorgerà presto in Tripoli dotato di strumenti numerosi e moderni, ed altro pure importante a Bengasi, entrambi completati da una rete di osservatori secondari, che si avrà cura di stabilire appena possibile nelle più interessanti località della Libia.

In Homs il commercio di importazione ha avuto un grande incremento. Sono stati aperti molti esercizi pubblici e negozi.

Conservazione dei monumenti.

Sono note le pregevoli scoperte, avvenute sin dal principio della nostra occupazione del primo lembo di terra tripolina, di antichità ed opere d'arte: testimonianze della incancellabile impronta lasciata su quelle terre dalla gloriosa dominazione romana. Nei primi tempi l'autorità militare dispose che si fosse avuta cura la più scrupolosa di ogni rinvenimento che avesse importanza storica ed artistica, e recentemente è stato provveduto al riguardo in modo conveniente con l'istituzione di un ufficio pei monumenti e scavi, assunto dal prof. Aurigemma. Per cura di questo ufficio si è scelto in Tripoli un adatto locale come deposito provvisorio delle antichità rinvenute o che eventualmente si scopriranno, costituendo così un primo nucleo del futuro museo di quelle regioni. Lo stesso ufficio attende con ogni solerzia alle pratiche per l'isolamento dell'arco di Marco Aurelio.

È importante far notare che fra breve sarà stabilita una comunicazione telegrafica diretta fra Siracusa e Tripoli a mezzo di un cavo sottomarino, ai cui lavori di posa si attende alacremente.

CRONACA ARTISTICA

AL LICEO MUSICALE.

Nella grande sala della R. Accademia di Santa Cecilia, innanzi ad uno scelto e numeroso pubblico d'invitati, continuano i saggi annuali delle varie classi in cui si divide l'insegnamento artistico che, sotto la direzione dell'illustre maestro Stanislao Falchi, s'impartisce con tanto successo nel liceo musicale della R. Accademia.

Già dicemmo dei passati saggi; ieri fu la volta della scuola di violoncello. L'egregio e valente prof. Luigi Forino presentò all'uditorio parecchi suoi alunni ed alunne che nella esecuzione dei vari pezzi da loro suonati si dimostrarono chiare promesse di valorosi futuri artisti. Maggiormente incontrarono il fovore dell'uditorio la giovanetta signorina Rosa Giovannetti che, quasi provetta suonatrice, interpetrò con elegante grazia *Chanson villageoise* del Popper, ed il graziosissimo pezzo caratteristico dello stesso prof. Forino, *Les mouches*, ed il giovane Bruno Pontecorvo che nell'*allegro* del concerto op. 193, del Raff, dimostrò conoscenza della tecnica dello istrumento ed agilità.

Chiuse il saggio, fra i generali applausi, una elegante mazurka composta dal Forino ed eseguita con molta precisione dai seguenti alunni: Pontecorvo Bruno, Negri Augusto, Giovannetti Rosa, Negri Anna, Zuccaroli York, Sirletti Velia, Verzellesi Umberto, Testa Italo (classe elementare, anno terzo), Pucci Mario (classe elementare, anno terzo).

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha fatto pervenire al ministro della guerra un vaglia cambiario di lire centomila quale sua offerta alla sottoscrizione nazionale per l'incremento della flotta aerea.

S. A. R. il duca di Genova giunse ieri, alle 23.40, a Venezia in forma privatissima, per rappresentarvi S. M. il Re alle feste per la inaugurazione della mostra internazionale d'arte e del nuovo campanile di San Marco.

S. A. R. venne salutato rispettosamente dalla folla convenuta alla stazione. S. A. R. discese in una lancia dirigendosi alla Reggia, dove giunse a mezzanotte.

Le feste di Venezia. — Oggi in forma solenne, alla presenza di S. A. R. il duca di Genova delle LL. EE. il ministro della istru-

zione pubblica, del sottosegretario di Stato Gallini, delle rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, di rappresentanti stranieri, numerosi artisti ed invitati, si è inaugurata la decima mostra internazionale d' arte. Il tempo bellissimo ha favorito la bella cerimonia.

Venezia, fulgente nella gloria dell'arte come in quella del mare, si è preparata così degnamente alla funzione solenne della inaugurazione del nuovo campanile di San Marco.

Della importante festa artistica odierna diremo domani.

In Campidoglio. — Sotto la presidenza dell'assessore prof. Ballori il Consiglio comunale si è riunito iersera, in seduta pubblica. Esaurite alcune proposte di ordine secondario, venne discussa quella relativa alla sostituzione di un servizio di coincidenza a quello diretto tra piazza della Libertà e via Trionfale; quella relativa all'acquisto di carri per uso dell'esercizio frigorifero; e quindi s'iniziò la discussione del regolamento generale delle vetture pubbliche.

Alle 24 la seduta venne tolta, rinviando la discussione degli articoli alla seduta prossima.

Ai nostri fratelli dell'esercito. — La scorsa notte sono partiti da Roma, diretti a Napoli, dove s'imbarcheranno per la Tripolitania 200 uomini dell'81° e 82° fanteria, del 2° bersaglieri e del 6° genio (ferrovieri).

Una folla di popolo, plaudente e incoraggiante, ha accompagnato i partenti dalle caserme alla stazione e li ha salutati con evviva entusiastici ed augurali.

Alla stessa ora transitarono dalla stazione Tuscolana, diretti a Napoli da dove proseguiranno per Tripoli 400 soldati di fanteria, bersaglieri e alpini provenienti dalle guarnigioni di Perugia, Torino, Asti, Brescia e Livorno.

Per la flotta aerea italiana. — Da tutte le città continuano le nobili, patriottiche offerte; fra queste notevole quella del comm. Luigi Morello da Zoagli (Genova), che, quando nell'agosto scorso le prime notizie sul doloroso incaglio della *San Giorgio* facevano temere totalmente perduta la bella nave, aveva preso l'iniziativa di una sottoscrizione nazionale per dare alla marina una nuova *San Giorgio;* venuto meno lo scopo di quella sottoscrizione dopo il ricupero del potente incrociatore, ha scritto una lettera all'on. Bettòlo per partecipargli che intende donare all' esercito un aereoplano dei migliori tipi che potrà scegliere il ministro della guerra, unendo un vaglia di 20 mila lire, con l'intesa che se l'aereoplano costasse di più egli vuole esserne informato per rimetterne il saldo.

Il comm. Morello desidera che al detto aereoplano sia dato il nome di *Zoagli*, suo paese nativo. Il ministro della guerra si è interessato particolarmente alla bella patriottica offerta.

Il Congresso internazionale dei costruttori. — Al breve cenno dato ieri sulla seduta inaugurale di questo importante Congresso che si sta tenendo in Roma, aggiungiamo qualche notizia.

Assistevano alla cerimonia, dal palco della presidenza, le LL. EE. il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi, il sottosegretario al ministero degli esteri on. Di Scalea, il sottosegretario al ministero di agricoltura on. Capaldo e l'on. Odorico presidente del comitato per il Congresso, l'assessore Ballori per il sindaco.

Hanno parlato il pro sindaco Ballori, il ministro Sacchi, l'onorevole Odorico presidente dell'Associazione nazionale delle costruzioni edilizie, i delegati esteri Lefebre, Gheff, Marliò, De Flut, Vragt, Van-Sphen, Soulè, Heudrixs, Balthuor.

Alla cerimonia erano presenti moltissimi congressisti italiani ed esteri che prenderanno parte ai lavori che si sono iniziati, come annunziammo, nel pomeriggio.

Per acclamazione è stato confermato presidente del Congresso l'on. Odorico.

S. E. Sacchi, poi, in nome di S. M. il Re, dichiarò aperto il Congresso.

Per i trattati di commercio. — Un telegramma dell'*Agenzia Stefani* da Berlino reca:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che il 24 corrente si aduneranno in Roma i commissari dei Governi tedesco e italiano per discutere sulla interpretazione da darsi a qualche punto del trattato di commercio fra i due paesi e delle rispettive tariffe.

Per le famiglie dei caduti nella guerra. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 139,339.37 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il comitato centrale si eleva, a tutto il 22 corr., a L. 5.029.038,51.

Nelle riviste. — Dopo un periodo di sosta, giustamente spiegato dai gravi avvenimenti che stavansi maturando nell' autunno decorso e che ancora oggidì sono in evoluzione finale, ha ripreso le pubblicazioni *Il bibliofilo militare*, pregiata rassegna mensile di bibliografia e di coltura militare italiana e straniera, che si pubblica da quattro anni in Roma, sotto la direzione del capitano Emilio Salaris, un benemerito di quella letteratura militare che ebbe a sommo fondatore e ad apostolo Edmondo De Amicis.

Il programma della rivista, della quale, con viva soddisfazione, rileviamo la risurrezione promettente lunga vitalità, colma veramente una grande lacuna - quella di non avere una esposizione esatta, riassuntiva di quanto si va mensilmente pubblicando nel movimento militare letterario e tecnico. Nella sua nuova fase, la benemerita rivista del Salaris amplierà il campo dei contemplati studi, e s'interesserà in ispeciale maniera dell'importanza dell'insegnamento agrario nella milizia, « insegnamento fattivo di benessere sociale, che già riscosse il plauso generale ed il più ambito per il soldato, cioè quello dell'Augusto Sovrano ».

Il fascicolo doppio, comprendente i numeri dei decorsi mesi di gennaio e febbraio, forma un volume riuscitissimo, vario, interessante, sotto ogni riguardo, i lettori. Basterebbe riprodurne il sommario per mostrare la varietà e l'importanza degli argomenti trattati, e citare i nomi dei singoli autori degli scritti pubblicati per mostrare quali titoli di benemerenza abbia la rivista del Salaris.

Nel numero che con vivo interessamento abbiamo letto, rileviamo anche pregevoli lavori letterari, quali un carme del prof. Plinio Quaranta, dedicato alla gloriosa famiglia Giovagnoli, giustamente definita « I Cairoli del Lazio »; un articolo del cap. Giuseppe Trompeo, una poesia di Alfredo Baccelli, ecc.

Alla interessante rivista, frutto degli sforzi dell'ingegno e dell'anima di forte soldato del capitano Salaris, auguriamo arrida quel successo che ben si merita, giacchè essa forma per il soldato di Italia la vera antologia, l'indovinato bollettino di scienza, lettere ed arte disposate alla mente e agli intenti militari.

Marina mercantile. — Il *Duca d'Aosta* è partito il 21 da New York per Napoli e Genova. — L'*Argentina* della Veloce, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Savoja*, della stessa Società, è partito da San Vincenzo Capo Verde per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 22. — *Reichstag.* — S'inizia la discussione sui progetti per gli armamenti di terra e di mare.

Il cancelliere dell'Impero dichiara che i nuovi progetti non sono determinati da pericoli che minaccino immediatamente. Nell'attuale situazione europea non esiste per noi alcun motivo di inquietudine, ma agiremmo inconsciamente se non mantenessimo sempre i nostri armamenti in condizioni corrispondenti ai nostri mezzi ed alle no-

stre forze. Questa convinzione è divenuta un atto di fede per la nazione. Numerose voci provenienti precisamente dal popolo domandano l'aumento ed il perfezionamento dei nostri armamenti (Proteste e risa sui banchi dei socialisti — Benissimo sugli altri banchi — Il presidente agita il campanello).

Questa opinione, nella sua essenza, non è fondata sopra idee bellicose. La Germania è pronta, nel caso in cui una guerra le fosse imposta; ma non ricerca conflitti (Applausi).

Abbiamo bisogno di potenti armamenti non soltanto per la nostra difesa contro un possibile attacco, ma anche per mantenere la nostra situazione in pace. (Voci a destra: È vero!). Per la Germania, colla sua posizione continentale, nel cuore dell'Europa, con frontiere aperte da tutte le parti, la più grande garanzia di pace risiede in una forte potenza militare (Voci: È verissimo). Ho la convinzione e tutti gli indizi portano che nessun Governo delle grandi potenze desidera o cerca di provocare un conflitto con noi (Segni di attenzione sui banchi dei socialisti); ma le guerre spessissimo non furono progettate o provocate dai Governi. I popoli vi sono sovente spinti da minoranze e fanatizzanti (Approvazioni). Il pericolo esiste ancora oggi (Voci a Sinistra: È verissimo) forse anco in maggior misura che pel passato.

Il cancelliere dell'Impero Bethmann Hollweg continua:

È in base alla nostra potenza militare che si misura il nostro valore come amici ed alleati (vive approvazioni), la nostra importanza come eventuale avversario, il peso della nostra parola nelle questioni internazionali e i riguardi che gli altri hanno per i nostri interessi. Tutte le potenze procedono seguendo questo principio.

Considererei come un'ingiustizia se per giustificare l'aumento necessario della nostra potenza in terra e in mare volessi agitare lo spettro di una prossima guerra. Anche voi, o signori, renderete al paese un servigio se sarete concordi nel sentimento non di apprensioni esagerate, ma di fermezza e di grave calma che sono necessarie alla forza ed alla potenza della Germania (Approvazioni a destra).

Il cancelliere, dopo avere esaminato nelle sue linee generali la questione del modo di coprire le spese necessarie per i nuovi armamenti, così conclude: L'approvazione dei progetti è una necessità che sta al disopra delle lotte di partiti. Nulla è stato chiesto che non sia necessario a completare l'organizzazione della nostra difesa. Nessun appello è stato fatto allo spirito di sacrificio della nazione che superi quanto fanno gli altri popoli per la loro potenza militare.

Nuova potenza e forza verranno fin da ora all'Impero tedesco dai progetti militari. L'approvazione rapida e col maggior numero di voti possibile di tali progetti è considerata necessaria e servirà ad aumentare il prestigio dell'Impero e a consolidarne la posizione. (Applausi).

Dopo il cancelliere parlano Heeringen, l'ammiraglio Tirpitz e Kuehn, in favore dei progetti militari.

NEW YORK, 22. — Si annunzia che il vapore *Mackay Bennet* ha raccolto sessantaquattro cadaveri di naufraghi del *Titanic* e si crede che potranno essere identificati.

LONDRA, 22. — *Camera dei comuni.* — Buxton dopo annunciata la costituzione di un tribunale d'inchiesta speciale sul disastro del *Titanic*, presieduto da un alto magistrato che avrà egli stesso completa indipendenza nella scelta dei componenti il tribunale, dice che la commissione consultiva della marina mercantile la cui riunione è imminente, si occuperà dei nuovi regolamenti sulle scialuppe di salvataggio e su tutte le questioni inerenti alla protezione delle vite umane in mare, questioni sollevate dal disastro del *Titanic*. Alcuni di questi punti verranno probabilmente risolti dalla commissione prima che il tribunale abbia terminato l'inchiesta.

Altri punti riguardanti gli itinerari della navigazione, la velocità in circostanze determinate, i proiettori elettrici, il telegrafo senza fili, potranno pure essere esaminati dalla commissione prima che il tribunale abbia emesso le sue conclusioni.

Buxton aggiunge che, conosciute le conclusioni del tribunale e della commissione, sottoporrà alla Camera, ove occorra, la proposta di fare una inchiesta complementare nazionale o internazionale.

Buxton dice di aver già convocato i direttori di tutte le Compagnie di navigazione allo scopo di discutere con essi sulle misure immediate da prendere per la revisione dei regolamenti.

Si studierà se vi è modo di imporre l'obbligo di tali nuovi regolamenti alle navi estere che trasportano a bordo viaggiatori inglesi.

Si studierà anche la questione relativa ad una convenzione internazionale per imporre tali regolamenti a tutte le nazioni.

Noi, dice l'oratore, non abbiamo i poteri della commissione d'inchiesta del Senato nord-americano, ma il nostro tribunale d'inchiesta ne sarà investito e potrà poscia citare davanti a sè i passeggeri e l'equipaggio del *Titanic*.

Il deputato Crooks chiede d'interpellare il Governo sulla necessità per il Board of Trade di prendere immediatamente misure per assicurare la presenza dell'equipaggio, degli ufficiali e dei passeggeri del *Titanic* perchè possano comparire come testimoni.

LONDRA, 22. — La sottoscrizione aperta dal lord mayor a favore delle vittime del disastro del *Titanic* raggiungeva oggi nel pomeriggio due milioni di franchi. Nel momento in cui terminava lo spettacolo ad un Music hall il lord mayor di Londra rivolse dal suo palco un caldo appello agli spettatori. Si fece una questua a favore delle vittime. Parecchi sottoscrittori vi contribuirono ciascuno per 250 franchi, due per 500, uno per 675.

WASHINGTON, 22. — L'inchiesta della commissione del Senato desta un grandissimo interesse. La folla si accalca nelle vicinanze dell'edificio; la sala è gremita.

Dai balconi delle case vicine molte persone cercano di ascoltare qualche brano delle deposizioni a traverso le finestre aperte. I membri delle famiglie dei senatori arrivati alle 10 si sono vedute rifiutato l'ingresso nella parte della sala riservata al pubblico per mancanza di posti.

È stato interrogato Francklin, agente della White Star Linie a New York. Egli ha dichiarato che la prima notizia della perdita totale del *Titanic* gli pervenne soltanto alle ore 8,20 della sera di lunedì, ma fino dalle 10,20 del mattino un giornalista gli aveva telefonato che il *Titanic* affondava.

Francklin cercò subito informazioni. Si ignorava tutto ancora negli uffici della Compagnia nei bacini.

Ma in un'agenzia giornalistica gli venne letto un telegramma relativo alla catastrofe. Francklin chiese che non venisse pubblicato tale telegramma per non provocare un allarme inutile, ma era troppo tardi. Egli si fece un dovere di telegrafare a tutte le grandi navi della Wite Star Linie, di mettersi in comunicazione con il *Titanic*.

Il giorno 15 fra mezzogiorno e l'una egli apprese dall'*Olimpic* che il *Carpathia* aveva raccolto venti canotti del *Titanic*; l'*Olimpic* aveva inviato un telegramma in cui si diceva che il *Titanic* faceva rotta verso Halifax con tutti i passeggeri sani e salvi. Francklin ha detto di ignorare chi abbia inviato tale telegramma ottimista.

NEW-YORK, 23. — Il vapore *Mackay Bennet* telegrafa dal luogo del naufragio del *Titanic* che un uragano ostacola le ricerche. Esso ha raccolto cinquanta cadaveri, ma non potrà ricondurre a bordo che quelli che potranno essere imbalsamati. Gli altri saranno gettati nuovamente in mare dopo la celebrazione dei riti religiosi.

URMIA, 23. — Essendo stato trovato il cadavere di un disertore russo nel sobborgo di Dira, il capo del distaccamento russo, credendo si trattasse di un assassinio commesso dagli abitanti di Dira ha fatto bombardare la città.

Due case sono rimaste distrutte.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Roma, 23. — La divisione navale comandata dall'ammiraglio Presbitero, ha occupato l'isola Stampalia, che in molte carte è segnata col nome di Astropalia, e vi ha stabilito una base di rifornimento per le navi.

L'occupazione di quell'isola, che ha ancoraggi vasti e sicuri a nord e a sud, permetterà un'azione più efficace per la repressione del contrabbando di guerra.

Tripoli, 23. — Ore 0,20 (ufficiale). — Ieri mattina uno squadrone di cavalleria Firenze si è spinto fino a Fonduc el Tokar che ha trovato sgombro. Pochi uomini montati che vi erano di guardia fuggirono.

Bengasi, 22 (ufficiale). — Nessuna novità.

NOTIZIE VARIE

La produzione dello spirito in Russia. — Da un rapporto del consolato austro-ungarico in Mosca si apprende che nella Russia, durante la campagna 1910-911, sono stati distillati 121 milioni di wedri (1 wedro pari a 12.261 litri) di spirito, cioè 16 milioni di più che nella campagna precedente. La maggiore produzione si estende a tutte le provincie, specialmente però il sud-est col 44 per cento, alla Russia col 23 per cento ed alla Piccola Russia col 20 per cento di più.

Contemporaneamente è cresciuta notevolmente la produzione dell'acquavite di melassa che in avvenire sarà una fonte concorrente dell'acquavite di patate e di frumento. Il dipartimento russo delle finanze intende erigere grandi depositi di spirito per parecchi milioni di wedri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

22 aprile 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	754.86
Termometro centigrado al nord	17.8
Tensione del vapore, in mm.	5.68
Umidità relativa, in centesimi	37
Vento, direzione	N
Velocità in km.	13
Stato del cielo	3/4 nuvoloso
Temperatura massima, nelle 24 ore	18.3
Temperatura minima	9.8
Pioggia in mm.	1.8

22 aprile 1912.

In Europa: pressione massima di 779 sul Baltico, minima di 755 sulla Grecia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco salito in val Padana, generalmente disceso altrove, fino a 3 mm. sull'Adriatico e Puglie; temperatura aumentata; pioggie in val Padana, Marche, Abruzzo, Lazio, Campania e Puglie, qualche temporale in Lombardia e Lazio.

Barometro: massimo a 766 in Piemonte e Lombardia, minimo a 756 sulla penisola Salentina.

Probabilità: venti moderati settentrionali; cielo vario; qualche pioggerella, specie al sud.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 aprile 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore Massima	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	17 6	13 0
Genova	coperto	calmo	17 6	12 7
Spezia	coperto	legg. mosso	18 5	10 2
Cuneo	piovoso	—	10 0	6 7
Torino	piovoso	—	11 0	8 9
Alessandria	3/4 coperto	—	17 0	9 7
Novara	piovoso	—	15 7	6 3
Domodossola	1/4 coperto	—	15 4	5 1
Pavia	coperto	—	17 7	8 5
Milano	coperto	—	16 4	9 0
Como	coperto	—	12 8	8 4
Sondrio	3/4 coperto	—	14 8	7 5
Bergamo	coperto	—	14 0	7 2
Brescia	1/2 coperto	—	17 8	9 7
Cremona	1/2 coperto	—	19 2	10 6
Mantova	1/2 coperto		18 2	9 6
Verona	coperto	—	18 4	11 5
Belluno	sereno	—	15 6	7 0
Udine	1/4 coperto	—	19 0	9 4
Treviso	sereno	—	18 0	11 0
Venezia	sereno	mosso	16 4	12 3
Padova	coperto	—	17 9	12 1
Rovigo	coperto	—	18 4	11 6
Piacenza	3/4 coperto	—	16 8	9 4
Parma	coperto	—	17 8	9 6
Reggio Emilia	coperto	—	16 8	10 0
Modena	coperto	—	16 3	9 9
Ferrara	1/2 coperto	—	17 0	10 7
Bologna	3/4 coperto	—	15 8	10 7
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	14 8	8 0
Pesaro	coperto	agitato	15 7	11 4
Ancona	coperto	legg. mosso	15 0	11 0
Urbino	3/4 coperto	—	11 0	7 6
Macerata	coperto	—	13 5	8 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	3/4 coperto	—	14 0	7 2
Camerino	coperto	—	11 2	5 5
Lucca	coperto	—	19 7	8 4
Pisa	coperto	—	19 4	7 9
Livorno	coperto	mosso	18 3	10 0
Firenze	coperto	—	17 4	11 8
Arezzo	3/4 coperto	—	15 8	10 0
Siena	coperto	—	14 8	9 2
Grosseto	3/4 coperto	—	19 1	11 0
Roma	1/2 coperto	—	19 9	9 8
Teramo	coperto	—	15 0	9 8
Chieti	coperto	—	14 3	8 3
Aquila	coperto	—	13 8	5 8
Agnone	3/4 coperto	—	12 3	5 4
Foggia	coperto	—	16 0	5 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	15 4	10 6
Lecce	piovoso	—	17 8	11 9
Caserta	3/4 coperto	—	19 3	10 3
Napoli	3/4 coperto	calmo	18 1	11 8
Benevento	coperto	—	18 5	9 8
Avellino	coperto	—	15 3	9 4
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	nebbioso	—	12 4	5 6
Cosenza	3/4 coperto	—	17 8	9 0
Tiriolo	coperto	—	13 2	5 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	legg. mosso	15 8	13 0
Palermo	1/2 coperto	calmo	17 8	9 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	19 2	12 0
Caltanissetta	coperto	—	15 0	12 0
Messina	coperto	legg. mosso	18 0	12 6
Catania	3/4 coperto	mosso	18 4	11 0
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	18 9	10 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	21 0	7 0
Sassari	1/4 coperto		16 8	9 2

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*